PSC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
DI REGGIO EMILIA

COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA

ValSAT - Rapporto ambientale e sintesi non tecnica (variante di PSC)

ADOTTATO DAL C.C. CON DELIBERA N. 5835/87 DEL 06/04/2009
APPROVATO DAL C.C. CON DELIBERA N. 5167/70 DEL 05/04/2011
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 1278/8 DEL 21/01/2013
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 168 DEL 21/09/2015
VARIANTE ADOTTATA DAL C.C. CON DELIBERA N. 229 DEL 21/12/2015

VARIANTE ADOTTATA DAL C.C. CON DELIBERA N. … DEL .../.../……
VARIANTE APPROVATA DAL C.C. CON DELIBERA N. … DEL .../.../……

SINDACO
LUCA VECCHI

ASSESSORE RIGENERAZIONE URBANA E DEL TERRITORIO
ALEX PRATISSOLI

RUP
COORDINAMENTO GENERALE E URBANISTICO
DIRIGENTE DEL SERVIZIO RIGENERAZIONE E QUALITA' URBANA
Elisa Iori

Firmato digitalmente da
ELISA IORI
O = COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA
C = IT

Equipe di progettazione

progettazione urbana	Maddalena Fortelli Andrea Anceschi, Matilde Bianchi
valsat	Aldo Treville
coordinamento amministrativo	Giovanna Vellani Claudia Bortolani, Cristina Romani

PREMESSA.....5
- Scopo del documento.....5
- Definizioni.....5

1.INQUADRAMENTO, PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE, COERENZA.....9
1.1. Riferimenti metodologico normativi in materia di VAS.....9
1.1.A - Riferimenti normativi regionali e campo di applicazione.....9
1.1.B - Fasi operative del processo della valutazione ambientale.....11
1.1.C - Soggetti coinvolti e modalità di partecipazione.....13
1.2. Analisi di contesto e descrizione degli obiettivi.....15
1.2.A - La variante nel contesto pianificatorio e territoriale comunale.....15
1.2.B - Il programma di intervento per l'affidamento in concessione.....16
1.2.C - Obiettivi e azioni della variante.....17
1.3. Inquadramento pianificatorio e coerenza esterna.....18
1.3.A - Quadro pianificatorio e programmatico.....18
1.3.B - Principali obiettivi generali di protezione ambientale pertinenti.....21
1.3.C - Analisi di coerenza esterna.....23

2.OGGETTO DI VARIANTE, AMBITO TERRITORIALE, ASPETTI AMBIENTALI.....26
2.1. Oggetto di variante e modalità di attuazione.....26
2.1.A - Oggetto di variante.....26
2.1.B - Caratteristiche dimensionali e funzionali.....27
2.1.C - Strumenti e modalità di attuazione.....28
2.2. Ambito di influenza territoriale, aspetti ambientali e stato dell'ambiente.....29
2.2.A - Ambito di influenza territoriale.....29
2.2.B - Aspetti ambientali pertinenti.....29
2.2.C - Sintesi delle criticità ambientali pertinenti.....29
2.3. Conformità e rischi ambientali sull'area di variante.....31
2.3.A - Tutele ambientali insistenti.....31
2.3.B - Vincoli infrastrutturali.....33
2.3.C - Rischio geologico-sismico, rischio idraulico, stress termico.....34

3.VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI, ALTERNATIVE, MONITORAGGIO.....37
3.1. Possibili effetti della variante.....37
3.1.A - Risorsa acqua e corpi idrici, idrogeologia e sismica.....37
3.1.B - Mobilità, qualità dell'aria ed emissioni climalteranti.....38
3.1.C - Inquinamento acustico, sistema naturale e paesaggio.....41
3.2. Valutazione degli effetti della variante.....44
3.2.A - Finalità e metodologia.....44
3.2.B - Strumenti e limiiti.....44
3.2.C - Matrice di sintesi.....45
3.3. Alternative, mitigazioni e monitoraggio.....47
3.3.A - Alternative e scenari.....47
3.3.B - Prescrizioni e misure di mitigazione e compensazione.....51
3.3.C - Monitoraggio.....58

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....61
- Fasi di consultazione.....61
- fasi procedurali, parere motivato, dichiarazione di sintesi.....61

SINTESI NON TECNICA.....62

PREMESSA

- SCOPO DEL DOCUMENTO

Scopo del presente elaborato è costituire un documento unico di riferimento per l'AC, l'AP, i SCA e il pubblico interessato, nel quale siano "*individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso*" (art. 13, comma 4, D.Lgs. 152/06).

I tale documento, parte integrante dei documenti di Variante, sono "*individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo [...] e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano*". (art. 5, comma 2, L.R. 20/00).

Un obiettivo principale del presente elaborato è quello di redigere un documento snello e di chiarezza espositiva volto ad una facile comprensione ed una agevole consultazione. I contenuti saranno pertanto limitati ad una sequenza logica di elementi di valutazione sulla base dei riferimenti strettamente necessari. Saranno pertanto evitate superflue esposizioni riproposte da letteratura e normativa, oltre a ridondanti riferimenti procedurali e metodologici, per i quali sarà previsto un rimando in bibliografia.

- DEFINIZIONI

Si fine di agevolare la comprensione dei contenuti del documenti nel contesto legislativo e procedurale, si esplicitano alcune definizioni sui termini utilizzati in merito al processo, ai documenti e agli attori interessati nella "valutazione ambientale" di piani e programmi.

La "valutazione ambientale" di piani e programmi può essere riferita a:

Valutazione Ambientale Strategica (VAS): il processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale nei piani e nei programmi, per migliorare la qualità decisionale complessiva, esplicitando valutazioni sugli effetti ambientali dei piani o dei programmi durante le fasi di pianificazione. Discende da riferimenti internazionali ed europei (vedi §1.1.A) , in Italia è disciplinata dal D.Lgs. 152/06.

Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT o Valsat): introdotta dalla L.R. 20/00, è un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di Piano (D.C.R. n 172/01), al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei piani, prendendo in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani.

Sono assai rilevanti e sostanziali le differenze, si rimanda al par. §1.1.A per un breve inquadramento legislativo sulla valutazione ambientale. Preme qui evidenziare che la VAS ha un focus più mirato ai temi ambientali e si svolge durante la pianificazione di varie tipologie di piani anche non urbanistici, seguendo un protocollo comune a livello internazionale. La ValSAT, che si svolge per i soli piani urbanistici e territoriali in Emilia Romagna disciplinati dalla L.R. 20/00, mira a evidenziare effetti oltre la componente ambientale, includendo appunto la componente territoriale (almeno negli obiettivi, anche se riferita in norma come "valutazione ambientale"). La relazione tra i due processi è forte sia da un punto di vista metodologico che procedurale, anche se i presupposti e gli strumenti utilizzati sono in parte diversi e complementari.

Inoltre, ai sensi dell'art.2, comma 2, della L.R. 9/08, "*sino all'entrata in vigore della legge regionale di cui all'articolo 1, comma 1, la valutazione ambientale per i piani territoriali ed urbanistici previsti dalla L.R. n. 20 del 2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) di cui all'articolo 5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e fasi procedimentali previsti dal D.Lgs. n. 152 del 2006 non contemplati dalla L.R. n. 20 del 2000*".

Ai fini della presente valutazione, per le motivazioni sopra esposte, risulta necessario mantenere entrambi i riferimenti, e pertanto il presente documento fa riferimento ad entrambi i relativi aspetti metodologici e procedurali della VAS e della Valsat.

Gli elaborati di Piano redatti al fine di esplicitare i momenti della valutazione nelle varie fasi del processo sono:

Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma (nel contesto della VAS): documento di Piano utile i soggetti coinvolti nella fase iniziale del processo di "valutazione ambientale" al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/06).

Rapporto Ambientale (nel contesto della VAS): documento costituente parte integrante del piano o del programma, e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione, nel quale "*debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonche' le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'Allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma* (art. 13, comma 4, D.Lgs. 152/06).

Valsat preventiva o **Valsat preliminare** (nel contesto della Valsat): documento di Piano che valuta preventivamente il documento preliminare e che sarà integrato nel corso delle successive fasi di elaborazione (D.C.R. 172/01).

Documento di Valsat o **Esiti della Valsat** , talvolta anche solo **Valsat** (nel contesto della Valsat): apposito documento che costituente parte integrante del piano adottato e approvato nel quale sono "*individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano*". (art. 5, comma 2, L.R. 20/00).

Schede di Valsat: schede allegate al Documento di Valsat in alcuni casi di Piani che prevedono ambiti territoriali, al fine di determinare "limiti e condizioni di sostenibilità" in modo schematico e tematico per ciascun ambito (nessun riferimento normativo).

Parere motivato (nel contesto della VAS): il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'autorita' competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni (art. 5, comma m-ter, D.Lgs. 152/06).

Nel contesto della Valsat, si specifica che il parere motivato, espresso ai sensi dell'art.15, del D.Lgs. 152/06, ha il valore e gli effetti della "valutazione ambientale", ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera a), della LR 20/2000.

Dichiarazione di sintesi (nel contesto della VAS): un elaborato che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si e' tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonche' le ragioni per le quali e' stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate (art. 16, comma 1, lettera b, D.Lgs. 152/06).

Nel contesto della Valsat, anche se non definito, tale documento è richiamato nell'art. 5, comma 2 della L.R. 20/00.

Piano di monitoraggio o **Misure adottate in merito al monitoraggio** (nel contesto della VAS): strumento di controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilita' prefissati, cosi' da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive (art. 18, comma 1, D.Lgs. 152/06).

Nel contesto della Valsat, tale documento è richiamato nell'art. 5, comma 2 e comma 10 della L.R. 20/00.

<u>Il presente documento contiene quanto previsto per il Rapporto Ambientale e per documento di Valsat.</u>

Infine, si ritiene utile richiamare i principali attori previsti nella “valutazione ambientale” di piani e programmi, richiamati in questo documento, ovvero:

Autorità procedente: “*la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma*” (art. 5 comma 1 lettera p del D.Lgs. 152/06).

Autorità Competente (AC): *“la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilita', l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio”* (art. 5 comma 1 lettera p del D.Lgs. 152/06).

Ai sensi dell'art. 1, comma 4 della L.R. 9/08 e dell'art. 15, comma 5 della L.R. 30/15 per i Piani urbanistici e territoriali comunali l'AC è la Provincia, mentre per i Piani non urbanistici e territoriali l'AC è la Regione.

Soggetti competenti in materia ambientale (SCA): *“le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilita' in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”* (art. 5 comma 1 lettera s del D.Lgs. 152/06).

Tali soggetti sono definiti caso per caso sulla base dei temi interessati dal Piano (vedi par. §1.1.C per la proposta di elenco dei SCA da consultare per questa variante).

1. INQUADRAMENTO, PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE, COERENZA

Introduzione

In questa parte del documento di inquadra il percorso metodologico e procedurale seguito per la redazione del documento e per il processo di valutazione della presente variante. Si introducono gli obiettivi generali della variante e si riporta una analisi di coerenza esterna tra gli stessi e gli obiettivi del quadro pianificatorio pertinente.

1.1. RIFERIMENTI METODOLOGICO NORMATIVI IN MATERIA DI VAS

La VAS è stata introdotta nell'ordinamento comunitario con la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Gli Stati Membri erano chiamati a dare attuazione alla stessa entro il 21 luglio 2004. La Direttiva è stata recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, come riformato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 e con le innovazioni introdotte dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128.

Nella legislazione statale, ulteriori norme in materia di VAS si ritrovano nel Decreto Legge 13/05/2011 n. 70 così come convertito con modifiche in legge 12/7/2011 n. 106 (Art. 5, comma 1, lett. g): esclusione dalla VAS degli strumenti attuativi di piani urbanistici già sottoposti a VAS; art. 5, comma 8: modifiche all'articolo 16 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e ss.mm.ii. di semplificazione in materia di VAS dei piani urbanistici attuativi).

Da segnalare anche che con legge 3 maggio 2016 n. 79, è stato recepito nell'ordinamento italiano il Protocollo sulla valutazione ambientale strategica (Protocollo di Kiev) alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero (Convenzione di Espoo). Il protocollo completa il quadro di riferimento normativo della VAS a livello internazionale, con particolare riguardo al tema delle consultazioni transfrontaliere con in Paesi non dell'Unione Europea. Nel quadro definito dalla legislazione UE e nazionale, trovano collocazione le legislazioni e le normative delle Regioni e Province autonome, che disciplinano lo svolgimento delle procedure delle valutazioni ambientali strategiche di competenza non statale[1].

1.1.A - RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI E CAMPO DI APPLICAZIONE

Si elencano i principali riferimenti normativi regionali in materia di VAS:

1 Vedi il "Rapporto 2016 sull'attuazione della VAS in Italia, dati 2015", Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

- L.R. n. 20 del 24 marzo 2000 "*Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio*", aggiornata con le modifiche apportate dalla L.R. n. 6 del 6 luglio 2009 "*Governo e riqualificazione solidale del territorio*", art. 5;
- Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 173 del 27 febbraio 2001 *"Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione (L.R. 24 marzo 2000, n. 20 Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio)";*
- L.R. n. 9 del 13 giugno 2008 "*Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*;
- Circolare PG/2008/269360 del 12 novembre 2008 "*Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4, correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo i della L.R. 13 giugno 2008, n.9"*;
- L.R. n. 6 del 6 luglio 2009 "*Governo e riqualificazione solidale del territorio*";
- Circolare PG/2010/23900 del 1 febbraio 2010 "*Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.R. 6 del 2009"*;
- L.R. n.13/2015 "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*";
- D.G.R. 2170 del 21 dicembre 2015 *"Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della LR n. 13/2015*".

Si elencano i principali riferimenti metodologico procedurale in tema di valutazione ambientale:

- *Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS, ISPRA, 2017;*
- *Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti di VAS*, ISPRA, 2015;
- *Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2013;
- *Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale*, ISPRA, 2014;
- *La sintesi non tecnica nei processi di valutazione ambientale: VIA e VAS*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2012;
- *Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*, DG Ambiente Comunità Europea, 2003
- *Progetto AGIRE:* "*Guida per fare rapporti ambientali nelle procedure di valutazione ambientale strategica*", Regione Emilia-Romagna, Regine Puglia, Arpa Emilia-Romagna

Il presente documento di valutazione è stato redatto tenendo conto anche dei riferimenti metodologici sopra citati.

La presente variante è soggetta a valutazione ambientale in quanto variante di uno strumento urbanistico comunale, nella fattispecie il POC e il RUE, e non rientra nei casi di esclusione previsti al comma 5 dell'art. 5 della L.R. 20/00.

Ai sensi dell'art. 1, comma 4 della L.R. 9/08 e dell'art. 15, comma 5 della L.R. 30/15, per la presente variante agli strumenti urbanistici comunali l'Autorità Competente per la VAS è la Provincia. La Provincia pertanto esprimerà il parere motivato, ai sensi dell'art.15, del D.Lgs. 152/06, il quale ha il valore e gli effetti della "valutazione ambientale", ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera a), della LR 20/2000.

1.1.B - FASI OPERATIVE DEL PROCESSO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

Da un punto di vista delle seguenti macrofasi previste dal D.Lgs. 152/06 il percorso valutativo prevede alcune integrazioni alle fasi dalla L.R. 20/00:

- la fase preliminare: elaborazione del rapporto ambientale preliminare e individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- l'elaborazione del Piano: elaborazione del rapporto ambientale come parte integrante dei documenti da adottare (eventualmente comprensivo dello studio di incidenza nei casi di potenziale interferenza con i siti della Rete Natura 2000);
- lo svolgimento delle consultazioni: pubblicazione sul sito web (dell'AC e dell'AP) dei documenti del piano, comprensivi del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica;
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni: in fase di controdeduzioni, le osservazioni il cui accoglimento comporterebbe effetti sull'ambiente sono tenute in considerazione per una eventuale revisione del piano;
- la decisione: espressione del parere motivato da parte dell'AC (Provincia), con specifica evidenza all'interno delle riserve o intesa al piano;
- l'informazione sulla decisione: pubblicazione sul sito web dell'AC e della AP del parere motivato, della dichiarazione di sintesi;
- il monitoraggio: elaborazione di un piano di monitoraggio, approvazione dello stesso come parte integrante dei documenti di piano, predisposizione delle "misure adottate in merito al monitoraggio" e pubblicazione sul sito web dell'AC e dell'AP.

Rimane riferimento valido quanto indicato nelle Linee Guida del Progetto Enplan[2], in particolare in merito all'integrazione tra processo di pianificazione e processo di valutazione:

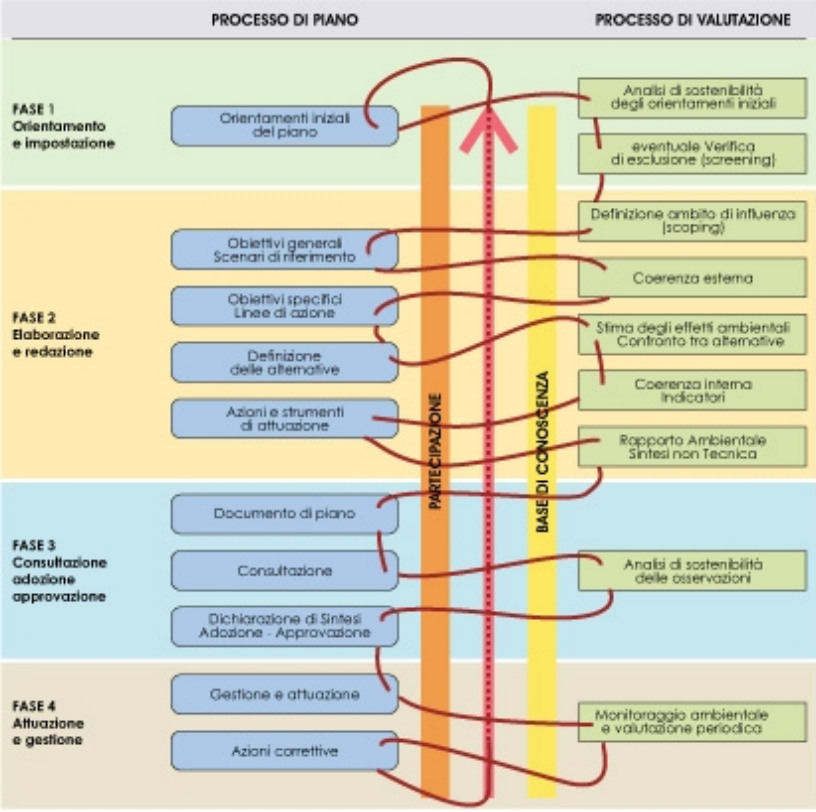


Figura -1 La sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione (fonte: progetto Enplan)

Nel contesto normativo regionale, l'integrazione è prevista nelle seguenti fasi:

- fase preliminare/conferenza di pianificazione: i documenti preliminari di piano sono accompagnati da una valsat preventiva/rapporto ambientale preliminare (non prevista per il POC e RUE);
- i documenti preliminari sono oggetti di valutazione, discussione e aggiornamento in funzione delle fasi delle conferenza di pianificazione;
- fase di adozione e deposito: i documenti adottati sono accompagnati da un documento di valsat/rapporto ambientale;
- i documenti adottati sono oggetto di osservazioni sia per la parte "urbanistica" sia per la parte di "valutazione ambientale";
- fase di controdeduzioni: l'Autorità procedente (Comune) propone un accoglimento o meno delle osservazioni e predispone i documenti di piano controdedotto;
- l'Autorità Competente (Provincia) si esprime sia sui documenti di Piano nell'ambito delle riserve o intesa, sia sulla valutazione ambientale (espressione del parere motivato);
- l'Autorità procedente (Comune) approva i documenti di piano comprensivi del rapporto ambientale e della dichiarazione di sintesi.

2 Linee Guida per la VAS del Progetto Interreg Enplan (2004), http://www.interreg-enplan.org/guida/index.htm

E' pertanto posta in evidenza l'interazione tra la valutazione ambientale e l'elaborazione della presente variante: gli esiti delle attività di valutazione sono considerate nella elaborazione dei documenti di variante. Il Rapporto Ambientale da approvare, costituirà un aggiornamento del presente documento, sulla scorta delle valutazioni emerse a seguito dell'adozione.

1.1.C - SOGGETTI COINVOLTI E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

E' prevista una pubblicazione sul B.U.R.E.R.T e, contemporaneamente, sul sito web del Comune e della Provincia con una sezione dedicata anche alla raccolta delle osservazioni, al fine di estendere la partecipazione del pubblico e garantire un coinvolgimento attivo, efficace e continuo lungo tutto il percorso di elaborazione della variante.

A variante approvata seguirà una pubblicazione informativa sui documenti di variante, sulla valutazione, e sul monitoraggio.

Come già anticipato, l'Autorità Competente per la valutazione ambientale è la Provincia di Reggio Emilia.

L'Autorità Procedente è il Comune di Reggio Emilia.

Nella fase di adozione, il pubblico interessato direttamente dalla variante, ma anche i pubblico non direttamente interessato (ai sensi della Convenzione di Åarhus e direttive relative alla partecipazione[3]), può esprimere osservazioni che saranno tenute in considerazione della valutazione ambientale della variante, ovvero:

- i soggetti interessati: chiunque, tenuto conto delle caratteristiche socio-economiche e territoriali del piano o programma sottoposto a "valutazione ambientale" intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento medesimo;
- il pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- il pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure (le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative);

3 Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale", firmata nella cittadina di Aarhus, in Danimarca, nel 1998 ed è entrata in vigore nel 2001, oltre alla Direttiva 2003/4/CE del 28 gennaio 2003 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale recepita e attuata in Italia con il D.Lgs. n. 195/2005 e la Direttiva 2003/35/CE del 26 maggio 2003 che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia, recepita e attuata nell'ambito del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i

Si riporta un elenco di SCA da consultare ai fini della presente valutazione ambientale; i soggetti in elenco saranno invitati ad esprimere le loro valutazioni, contributi conoscitivi, pareri ed eventuali ulteriori informazioni sulla variante. Tale elenco potrà essere integrato nelle successive fasi del procedimento, sulla base delle indicazioni dell'Autorità Competente e di maggiori approfondimenti svolti.

Soggetti competenti in materia ambientale	Indirizzo PEC
Provincia di Reggio Emilia (Servizio Pianificazione territoriale, Servizio Infrastrutture, mobilita' sostenibile, patrimonio ed edilizia)	provinciadireggioemilia@cert.provincia.re.it
Comune di Reggio Emilia (Servizio Rigenerazione e qualità urbana, Servizio Ambiente, Servizio Mobilità, Servizio Reti e Infrastrutture)	comune.reggioemilia@cert.provincia.re.it
ARPAE (Sezione provinciale di Reggio Emilia - Struttura Autorizzazioni e Concessioni Reggio Emilia, Servizio Territoriale - Distretto di Reggio Emilia Montecchio)	aoore@cert.arpa.emr.it
AUSL (Servizio Igiene Pubblica - Sede di Reggio Emilia)	igienepubblicare@pec.ausl.re.it
Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'Emilia-Romagna (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara)	bombace-sr-ero@mailcert.beniculturali.it mbac-sabap-bo@mailcert.beniculturali.it
ATERSIR Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti	dgatersir@pec.atersir.emr.it
Autorità di Bacino del Fiume Po	protocollo@postacert.adbpo.it
Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (Servizio Area Affluenti Po)	stpc.affluentipo@postacert.regione.emilia-romagna.it
ENAC - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile	protocollo@pec.enac.gov.it
Agenzia del Demanio (Direzione Regionale Emilia-Romagna)	dre_EmiliaRomagna@pce.agenziademanio.it

Tabella -1 Proposta di elenco di SCA da consultare per la presente variante.

1.2. ANALISI DI CONTESTO E DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI

1.2.A - LA VARIANTE NEL CONTESTO PIANIFICATORIO E TERRITORIALE COMUNALE

Strumenti urbanistici vigenti (LR 20/00)

Il Comune di Reggio Emilia è attualmente dotato degli strumenti urbanistici adeguati alla normativa regionale urbanistica in materia (ai sensi della L.R. 20/2000 e s.m.i.):

- Piano Strutturale Comunale approvati con DCC n° 5167/70 del 05/04/2011; (contestualmente è stato approvato il RUE e la Classificazione Acustica, poi variata con DCC n° 127 del 20/10/2014);
- Regolamento Urbanistico Edilizio, approvato con DCC n° 5167/70 del 05/04/2011;
- Piano Operativo Comunale, approvato con DCC n° 9170/52 del 17/03/2014.

PSC/RUE/POC e varianti

Il PSC e il RUE sono stati modificati con una variante, approvata con DCC n° 1278/8 del 21/01/2013, relativa alla realizzazione di un impianto di Trattamento preliminare Meccanico Biologico (TMB) dei rifiuti urbani residui dalla raccolta differenziata.

Il RUE è stato modificato con una variante normativa, approvata con DCC n° 9602/51 del 25/03/2013, per correzione di errori materiali, adeguamenti a norme sovraordinate e sopravvenute specificazioni al disposto regolamentare.

Con DCC n° 85 del 04/05/2015, è stata approvata un'ulteriore variante normativa al RUE per correggere errori materiali, aggiornare lo strumento rispetto a specifiche disposizioni sovraordinate e sopravvenute, favorire i processi di rigenerazione urbana, introdurre un maggior controllo amministrativo nell'accreditamento di usi di particolare impatto urbanistico e sociale, aggiornare la normativa al quadro di riferimento attuale per la qualità energetica degli edifici, razionalizzare le dotazioni di parcheggi pertinenziali e regolamentare l'insediamento di impianti di biometano, biogas e biomassa nel territorio rurale.

Successivamente sia PSC che RUE sono stati interessati da una variante, approvata con DCC n° 168 del 21/09/2015, finalizzata a disciplinare la programmazione delle previsioni urbanistico-territoriali in ordine alla localizzazione dell'uso b17 "attività ludico-ricreative con problematiche di impatto".

Il POC è stato oggetto di una prima variante approvata con DCC n° 68 del 13/04/2015 per l'inserimento di nuovi interventi (ANS2-2b via Luxemburg, PRU_IP-4 Città storica di Reggio Emilia – il sistema urbano delle piazze, PRU_IP-6 Ospizio) e con DGC del

23/12/2014 una variante per l'inserimento del PRU_IP-1a Area Reggiane (Capannone 19 - Capannone 18 – Capannone 17 – Piazzale Europa – Braccio Storico Viale Ramazzini).

Varianti in corso

Altre varianti in corso, già adottate e/o approvate sono:

- variante "in diminuzione" (PSC e RUE): con DCC n° 229 del 21/12/2015 è stata adottata una variante a PSC e RUE finalizzata alla riclassificazione urbanistica di aree comprese in ambiti urbanizzabili del PSC vigente o per le quali il RUE prospetta interventi di trasformazione;
- variante "territorio rurale ed edifici vincolati" (RUE): con DCC n143 del 25/07/2016 è stata approvata una variante al RUE relativa alle norme di attuazione per il territorio rurale e alla disciplina particolareggiata per gli interventi sugli edifici di interesse storico-tipologico;
- variante "città storica" (RUE): con DCC n. 19 del 20/02/2017 è stata approvata una variante al capo 4.1 del RUE – Città Storica;
- variante per la razionalizzazione delle previsioni commerciali (PSC e RUE), finalizzate alla valorizzazione della città' storica con DGC n. 231 del 01/12/2016 approvazione di documento preliminare, quadro conoscitivo e Valsat preventiva;
- variante al PSC ed al RUE per la localizzazione all'interno del territorio rurale, di attività produttive isolate ed aree specificamente destinate ad attivita' fruitive, ricreative, sportive e turistiche compatibili, con DGC n. 257 del 20/12/2016 approvazione di documento preliminare, quadro conoscitivo e Valsat preventiva.

1.2.B - IL PROGRAMMA DI INTERVENTO PER L'AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE

Con provvedimento dirigenziale n.27 del 2 luglio 201 5 del Direttore Generale dell'ENAC è stato disposto l'affidamento in concessione totale dell'Aeroporto di Reggio Emilia a favore della Società Aeroporto di Reggio Emilia – a seguito della delibera dell'Assemblea dei Soci della Società Aeroporto del 29/04/201 5 con la quale è stato approvato il "Programma di Intervento per l'affidamento in concessione" - per la durata ventennale, le cui condizioni sono state pattuite dalla convenzione stipulata con ENAC per l'affidamento in concessione di cui al Prot. 0067768/Dg del 23/06/201 5.

In esso si ipotizza lo sviluppo del sistema aeroporto, mettendo a sistema le linee operative e strategiche della politica gestionale della Società Aeroporto di Reggio Emilia, perseguendo tra gli altri obiettivi anche l'efficientamento e la messa in sicurezza del sedime non operativo dell'area, nel rispetto e senza confliggere con le attività operative dell'aeroporto. Il programma prevede, nella zona non operativa, attività complementari, quali spettacoli, feste, eventi e iniziative ludico-ricreative, purché compatibili con le funzioni prevalenti e con i caratteri insediativi e ambientali del luogo, quali ad esempio

manifestazioni all'aperto di attrattività di livello nazionale e internazionale, quali concerti ed eventi di interesse pubblico, anche attraverso una trasformazione funzionale e di riqualificazione.

A fronte di tutto ciò, è emersa l'esigenza di prevedere le seguenti funzioni in area non operativa del Polo Funzionale PF6 del PSC: "attività ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative".

1.2.C - OBIETTIVI E AZIONI DELLA VARIANTE

Come già anticipato, obiettivo della variante è riorganizzare le funzioni previste per il polo funzionale dell'aeroporto.

In coerenza con quanto disposto dall'Accordo Territoriale sottoscritto con l'Amministrazione Provinciale e dal Programma di intervento per l'affidamento in concessione approvato da ENAC, gli obiettivi di questo Polo, anche per il futuro, sono orientati al mantenimento delle funzioni ed attività connesse all'aviazione generale per l'Area operativa e all'insediamento di funzioni permanenti complementari per l'Area non operativa.

Si riporta un quadro che relaziona gli le azioni di variante da attivare agli obiettivi prefissati.

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
1	Modifica delle funzioni del polo funzionale PF6 "Aeroporto città del Tricolore"	**1.1**	Mantenimento delle funzioni ed attività connesse all'aviazione generale per l'area operativa
		1.2	Previsione di attività complementari permanenti per l'area non operativa (attività ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative)
2	Potenziamento della qualità ambientale e territoriale del polo funzionale PF6	**2.1**	Riqualificazione del sistema Rodano-Canale di Reggio per il potenziamento dei valori ecologici e naturalistici, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica dell'ambito strategico di paesaggio (parco fluviale lineare)
		2.2	Previsione di condizioni per la sostenibilità ambientale degli interventi di potenziamento del polo funzionale: interventi ed azioni per il miglioramento del sistema mobilità/accessibilità

Tabella -2 Quadro obiettivi-azioni della variante.

1.3. INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO E COERENZA ESTERNA

1.3.A - QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

Quadro pianificatorio e programmatico sovra-ordinato

Si prendono in considerazione i principali strumenti di pianificazione sovraordinati alla pianificazione comunale pertinenti i temi della variante, ovvero il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e successivi Piani regionali non ancora recepiti nel vigente PTCP.

PTCP

Il PTCP della Provincia di Reggio Emilia, approvato con D.C.P n. 124 del 17/06/2010, assume i seguenti obiettivi strategici: a) garantire la sicurezza e la conservazione attiva delle risorse ambientali; b) tutelare e valorizzare i paesaggi, la storia e l'identità delle comunità locali; c) sviluppare il sistema insediativo della residenza e della produzione secondo un modello maggiormente sostenibile, che freni la dispersione insediativa, gerarchizzato ed equo; d) organizzare e sviluppare le funzioni di eccellenza, secondo i profili di accessibilità e vocazione territoriale; e) connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale, l'accessibilità interna ed esterna del territorio provinciale, favorendo il trasporto collettivo e la mobilità non motorizzata. La variante interessa obiettivi di riqualificazione territoriale e funzionale che sono coerenti con le linee strategiche e obiettivi del PTCP, recepiti nel PSC.

Inoltre, il PTCP dispone che l'attuazione delle previsioni relative ai poli funzionali sia disciplinata da specifici Accorti territoriali. Il Polo PF6 è stato pertanto oggetto di un Accordo Territoriale, sottoscritto dall'Amministrazione Comunale e dall'Amministrazione Provinciale, in cui sono stati declinati gli obiettivi da perseguire, tra i quali interventi di qualificazione e consolidamento delle attrezzature e degli impianti connessi all'aviazione ed ai servizi di rimessaggio e riparazione, nonché, per una parte della superficie del Polo, la possibilità di ospitare attività complementari a carattere temporaneo, quali spettacoli, feste, eventi e iniziative ludico-ricreative, purché compatibili con le funzioni prevalenti e con i caratteri insediativi e ambientali del luogo. Le attività previste dalla variante, pertanto risultano pienamente coerenti con le previsioni che erano già inserite dell'accordo territoriale.

Piano Alluvioni

Il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PRGA) dell'Autorità di Bacino del Po, approvato con deliberazione n.2/2016 nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, è stato elaborato sulla base della diagnosi di criticità derivante dalle “Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni”.

Si è ritenuto utile richiamare tale piano, dal momento che contiene delle mappe, recepite nella cartografia del PAI dell'Autorità di Bacino del Po con apposito progetto di variante e normativa integrativa, che introducono nuovi ambiti di tutela, tra cui il "reticolo secondario di pianura" (RSP), per i quali la Regione ha definito prime disposizioni in merito l'aggiornamento agli indirizzi della pianificazione urbanistica.

Nello specifico, per l'area del polo funzionale interessata dalla variante si dovranno eventualmente prevedere delle misure volte a ridurre la vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana, e misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

Piano Regionale Gestione Rifiuti

L'Assemblea legislativa regionale, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR).

Tale piano prevede, tra le altre cose, obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti urbani, incremento della qualità della raccolta differenziata e sviluppo di filiere di riuso, i quali possono riguardare la gestione delle attività oggetto della presente variante.

Piano Aria Integrato Regionale

L'Assemblea legislativa regionale, con delibera n. 1180 del 21/7/2014, ha adottato la proposta di Piano Aria Integrato Regionale (PAIR).

Presupposto del Piano è la convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale), oltre ad azioni mirate da parte di attori pubblici e privati.

Alcune delle misure previste, tra le quali quelle sulla regolamentazione del traffico veicolare potrebbero interessare i temi della variante, e si è ritenuto utile richiamarli (al par. successivo).

Piano Energetico Provinciale e Piano Energetico Regionale

La Provincia di Reggio Emilia, con Delibera di Consiglio Provinciale n. 55 del 12.06.2014, ha approvato il Piano Energetico Provinciale (PEP), prevedendo obiettivi di efficienza energetica differenziati per i settori residenziale, terziario/commercio e industria.

Il "Piano Energetico Regionale 2030" adottato con deliberazione n. 1284 del 29 luglio 2016 insieme al "Piano triennale di attuazione 2017-2019" stabilisce obiettivi e azioni di risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili, in materia di infrastrutture e reti, edifici pubblici e privati, mobilità, sistema produttivo, bio-energie, e in generale di

“economia verde” per l'affermazione di una economia a bassa emissione e produzione di carbone (low carbon economy).

Nonostante le azioni siano di livello strategico e di scala provinciale/regionale, è stato ritenuto utile richiamare il Piano al fine di tenere in considerazione lo scenario di previsione nel quale il polo funzionale si inserisce.

Quadro pianificatorio e programmatico sotto ordinato o comunale

PSC/POC/RUE

Al paragrafo successivo è esplicitata la coerenza tra la variante in oggetto e gli strumenti di governo del territorio comunali.

Ferma restando la coerenza tra obiettivi, la variante in corso prevede una modifica di dettaglio ai documenti di PSC al fine della attuazione degli obiettivi specifici e delle azioni di variante, come evidenziato al par. §2.1.

Zonizzazione Acustica e Piano di Azione

La zonizzazione acustica vigente è relativa alla prima variante generale, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale nr. 127 del 20.10.2014, mentre il Piano di Azione è stato adottato il 20 giugno 2016.

La variante in oggetto interessa attività (ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative) che dovranno tenere attentamente in considerazione la disciplina in materia di rumore.

PUM e PUMS

Il Piano della Mobilità di area vasta di Reggio Emilia (PUM), approvato in Consiglio comunale il 5 maggio 2008, prevedeva una modifica dal basso della domanda di mobilità, orientandola verso alternative al trasporto stradale mediante una proposta di ampliamento e articolazione dell’offerta con soluzioni di mobilità alternativa.

Sono in fase di predisposizione le linee di indirizzo del nuovo Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS), il quale riprenderà l'impostazione del PUM vigente e definirà le strategie prioritarie per soddisfare la variegata domanda di mobilità delle persone e delle imprese nelle aree urbane e periurbane, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita.

Il tema dell'accessibilità e della domanda e offerta di mobilità interessa i temi della variante in oggetto, in particolare per puntuali situazioni di arrivo/partenze alle “attività ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative”.

Piano clima e Piano di adattamento

Il “Piano clima 2007-2020” del Comune di Reggio Emilia è stato redatto nell'ambito del progetto regionale finalizzato alla predisposizione coordinata di Piani clima locali per le pubbliche amministrazioni (Province e Comuni capoluogo), condividendo la metodologia

per il calcolo dell'inventario emissioni, per la definizione delle azioni dirette e indirette, e per la rendicontazione delle emissioni di CO2. In tale Piano è stata effettuata una ricognizione delle azioni esistenti, richiamando anche il PAES, citato al punto successivo.

E' in fase di elaborazione un Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, a seguito della adesione di Reggio Emilia all'iniziativa internazionale "Mayors Adapt – the Covenant of Mayors Initiative on Adaptation to Climate Change". Tale Piano prevederà azioni volte a fronteggiare gli impatti dovuti a eventi meteorologici estremi, ondate di calore, esondazioni, siccità e problemi di salute pubblica, e potrebbe interessare anche l'estesa area del polo funzionale e delle attività previste (ad es. per il coefficiente di permeabilità delle pavimentazioni).

Piano energetico comunale e PAES

La Giunta Municipale del Comune di Reggio Emilia ha approvato il 5 novembre 2008 il Piano Energetico Comunale, definendo un quadro conoscitivo del settore energetico e dettando alcuni indirizzi e linee quida, in parte superati da sopravvenute disposizioni normative nazionali e regionali.

Il Piano di Azione per L'energia Sostenibile (PAES o SEAP) del Comune Di Reggio Emilia, contenente anche un "Piano di Mitigazione e Adattamento", stabilisce degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti e definisce delle linee di intervento per raggiungere il target prefissato (meno 20% entro il 2020).

Si è ritenuto di tenere in considerazione il PAES in questa variante dal momento che, tra le linee di intervento, la n. 4 "una città che si muove meglio" e la n. 5 "Un'economia a basse emissioni" prevedono azioni di breve e lungo periodo che potrebbero potenzialmente interessare le attività del polo funzionale oggetto di variante.

1.3.B - PRINCIPALI OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI

Si segnala la mancanza, ad oggi, di una strategia ambientale regionale di riferimento, per cui si ritiene utile richiamare gli obiettivi generali di protezione ambientale prendendo come riferimento i documenti di Valsat già prodotti nell'ambito della pianificazione comunale.

In particolare si richiamano, per il PSC:

- V1 - ValSAT preventiva
- V2 - Esiti della ValSAT-VAS e sintesi non tecnica per il POC
- PO.2.2 – Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale e QC

per la 1° variante al POC:

- Rapporto ambientale e Sintesi ValSAT

Dalle analisi contenute nei documenti sopra citati, emergono i seguenti obiettivi generale di protezione ambientale considerati a scala comunale:

- OA1: salvaguardia qualitativa e quantitativa della risorsa acqua
- OA2: riduzione delle emissioni climalteranti
- OA3: riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
- OA4: miglioramento della qualità dell'aria
- OA5: tutela, valorizzazione e potenziamento del sistema naturale e paesaggistico-ambientali
- OA6: compatibilità idrogeologica e sismica.

Il paragrafo successivo prevede una valutazione di coerenza tra gli obiettivi di variante e gli obiettivi del quadro pianificatorio vigente, oltre agli obiettivi ambientali considerati a scala comunale.

1.3.C - ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Si riporta una valutazione di coerenza esterna degli obiettivi di variante mediante utilizzo di una matrice di confronto a coppie sia con gli obiettivi degli altri piani vigenti sia con gli obiettivi di protezione ambientale comunali.

Al fine di effettuare tale valutazione si considerano gli obiettivi dei piani citati al paragrafo precedente, e si attribuiscono valutazioni/giudizi, mediante anche eventuali sovrapposizioni di mappe tematiche (overlay) nel caso di valutazioni localizzative (ad es. modifiche alle aree del polo funzionale).

Sulla base del quadro pianificatorio sovraordinato e comunale, e degli obiettivi generali ambientali comunali, si è ritenuto utile una esplicitazione delle situazioni di potenziale coerenza degli obiettivi di variante (↑), situazioni di potenziale coerenza a determinate condizioni (→), oltre alle situazioni di potenziale conflitto (↓) e di indifferenza (-).

OBIETTIVI DI VARIANTE		OBIETTIVI GENERALI DEL QUADRO PIANIFICATORIO										OBIETTIVI GENERALI AMBIENTALI					
		PTCP	PGRA	PRGR	PAIR	PEP-PER	PSC-POC-RUE	Zonizz. Acust.	PUM-PUMS	Piani Clima	PEC-PAES	OA 1	OA 2	OA 3	OA 4	OA 5	OA 6
1. Modifica delle funzioni del polo funzionale PF6 "Aeroporto città del Tricolore"	1.1 Mantenimento delle funzioni ed attività connesse all'aviazione generale per l'area operativa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	1.2 Previsione di attività complementari permanenti per l'area non operativa (attività ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative)	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	→	↓	→	→	→
2. Potenziamento della qualità ambientale e territoriale del polo funzionale PF6	2.1 Riqualificazione del sistema Rodano-Canale di Reggio per il potenziamento dei valori ecologici e naturalistici, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica dell'ambito strategico di paesaggio (parco fluviale lineare)	↑	-	-	-	-	↑	-	-	-	-	-	-	-	-	↑	-
	2.1 Previsione di condizioni per la sostenibilità ambientale degli interventi di potenziamento del polo funzionale: interventi ed azioni per il miglioramento del sistema mobilità/ accessibilità	-	-	-	→	-	-	-	→	-	-	-	→	→	→	-	-

Tabella -3 Matrice di coerenza esterna della variante.

Dalla matrice sopra riportata si evince come non si evidenziano situazioni di potenziale conflitto tra gli obiettivi della variante e i Piani pertinenti individuati, ad eccezione dell'incrocio tra l'obiettivi di previsione di nuove attività (legate ed eventi) e l'obiettivo di riduzione dell'inquinamento acustico per il territorio comunale. Questo aspetto verrà

pertanto tenuto in particolare considerazione nella successiva parte seconda e terza del documento.

Emerge inoltre che il primo obiettivo si trova in situazione di indifferenza nel mantenimento delle funzioni esistenti dell'area e di potenziale coerenza a determinate condizioni per le nuove funzioni previste in modo permanente.

Il secondo obiettivo, ovvero il potenziamento della qualità ambientale e territoriale del polo funzionale PF6, si pone in due diverse condizioni sulla base dei sotto-obiettivi. Il primo, 2.1, che riguarda la qualità ambientale (potenziamento qualità paesaggistica e naturalistica) si pone in situazione di coerenza con gli obiettivi del PTCP (ad es. per la rete ecologica provinciale), del PSC (vedi paragrafo successivo) e in diretta coerenza con l'obiettivo di sostenibilità ambientale n. 5 (sistema naturale e paesaggio). Il secondo sotto-obiettivo, 2.2, che riguarda la qualità territoriale (miglioramento del sistema della mobilità/accessibilità) si pone in condizioni di potenziale coerenza a determinate condizioni (in funzione delle scelte progettuali che saranno scelte) con il PAIR, il PUM e gli obiettivi di sostenibilità connessi alla mobilità (emissioni climalteranti, inquinamento atmosferico, qualità dell'aria).

Si rimanda alla valutazione puntuale dell'area (paragrafo terzo e scheda norma) l'approfondimento sulle valutazioni dei potenziali effetti conseguenti alla variante.

Segue una valutazione di coerenza con riferimento al PSC, per facilità di lettura, si invertono le colonne e le righe rispetto all'impostazione della precedente matrice, al fine di verificare la coerenza della variante con le 6 strategie e 15 azioni di piano (per le finalità della presente valutazione, sono qui richiamate insieme come “obiettivi”).

OBIETTIVI GENERALI DEL PSC	**OBIETTIVI DI VARIANTE**	
	1. Modifica delle funzioni del polo funzionale PF6 “Aeroporto città del Tricolore”	2. Potenziamento della qualità ambientale e territoriale del polo funzionale PF6
1. La città non si amplia, si trasforma: 1.1 Limite all'espansione della città 1.2 Contenimento della dispersione	↑	-
2. La città si trasforma e si rinnova 2.1 Una rete di poli di eccellenza: nell'esistente le occasioni per disegnare il futuro 2.2 Valorizzare la città storica	↑	-
3. La città qualifica e riordina l'esistente 3.1Riqualificazione diffusa 3.2 Riqualificazioni specifiche 3.3 Un nuovo modo di costruire ed abitare	-	-
4. La città si ammoderna 4.1 Mobilità 4.2 Luoghi per la produzione 4.3 Sistema commerciale	↑	↑
5. La città pubblica si rafforza 5.1 Azioni per l'edilizia sociale 5.2 Piano dei servizi	-	-
6. Il territorio riconosce e valorizza le sue risorse	-	↑

6.1 Opportunità di paesaggio 6.2 Salvaguardare il territorio dell'agricoltura e, insieme, il patrimonio edilizio storico 6.3 Rete ecologica e biodiversità		

Tabella -4 Matrice di coerenza esterna della variante con riferimento al PSC della Comune di Reggio Emilia.

Dalla matrice emerge una situazione di coerenza degli obiettivi di variante con gli obiettivi 1, 2, 4 e 5 del PSC, e nessuna situazione di potenziale conflitto. In particolare, l'obiettivo di revisione delle funzioni dell'area del polo funzionale si pone in diretta e piena coerenza con gli obiettivi di trasformazione, rinnovamento, qualificazione, riordino e ammodernamento della città e dei poli di eccellenza. L'obiettivo di potenziamento della qualità ambientale e territoriale del polo è coerente con gli obiettivi 4 e 6 del PSC, in quanto espressamente diretti al miglioramento del sistema mobilità/accessibilità dell'area e della qualità paesaggistica e naturalistica.

Conclusione

In questa parte del documento si è inquadrato il percorso metodologico e procedurale seguito per la redazione del documento e sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale. Sono stati inoltre presi in considerazione i piani e programmi pertinenti alla variante, riportando un quadro pianificatorio complessivo nel quale si inseriscono gli obiettivi di variante. La valutazione di coerenza esterna condotta ha evidenziato la coerenza tra gli obiettivi generali della variante e gli obiettivi del quadro pianificatorio pertinente, in alcuni casi in modo diretto (la variante potrebbe potenzialmente concorrere al raggiungimento di obiettivi di altri piani), in alcuni casi in modo condizionato (la variante potrebbe concorre a determinate condizioni di sostenibilità da prendere in considerazione nelle successive fasi).

In particolare, dalle matrici di analisi di coerenza, è emersa la potenziale coerenza degli obiettivi di variante con gli obiettivi degli strumenti di pianificazioni pertinenti considerati; non sono state rilevate infatti situazioni di potenziale incoerenza, a parte il tema del rumore che deve essere tenuto in particolare considerazione nelle successive valutazioni. Parte delle valutazioni, in particolare quelle che hanno dato come esito una situazione di potenziale coerenza a determinate condizioni, sono rimandate alla definizione delle modalità attuative, in quanto la coerenza o meno della variante dipende da tali condizioni attuative di dettaglio (in particolare, nella definizione dei potenziali interventi progettuali derivanti dalla variante).

2. OGGETTO DI VARIANTE, AMBITO TERRITORIALE, ASPETTI AMBIENTALI

Introduzione

In questa parte del documento si focalizzano l'ambito di influenza territoriale del piano, i principali aspetti ambientali interessati, ovvero potenzialmente interferiti dalla variante, e se ne presenta un breve stato delle criticità ambientali pertinenti. Si riporta la descrizione degli interventi con potenziale impatto sull'ambiente e se ne analizza la conformità sulla base dei vincoli e dei rischi ambientali sull'area.

2.1. OGGETTO DI VARIANTE E MODALITÀ DI ATTUAZIONE

2.1.A - OGGETTO DI VARIANTE

Oggetto della variante è, in estrema sintesi, l'integrazione di funzioni in area non operativa del Polo Funzionale PF6 del PSC: "attività ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative".

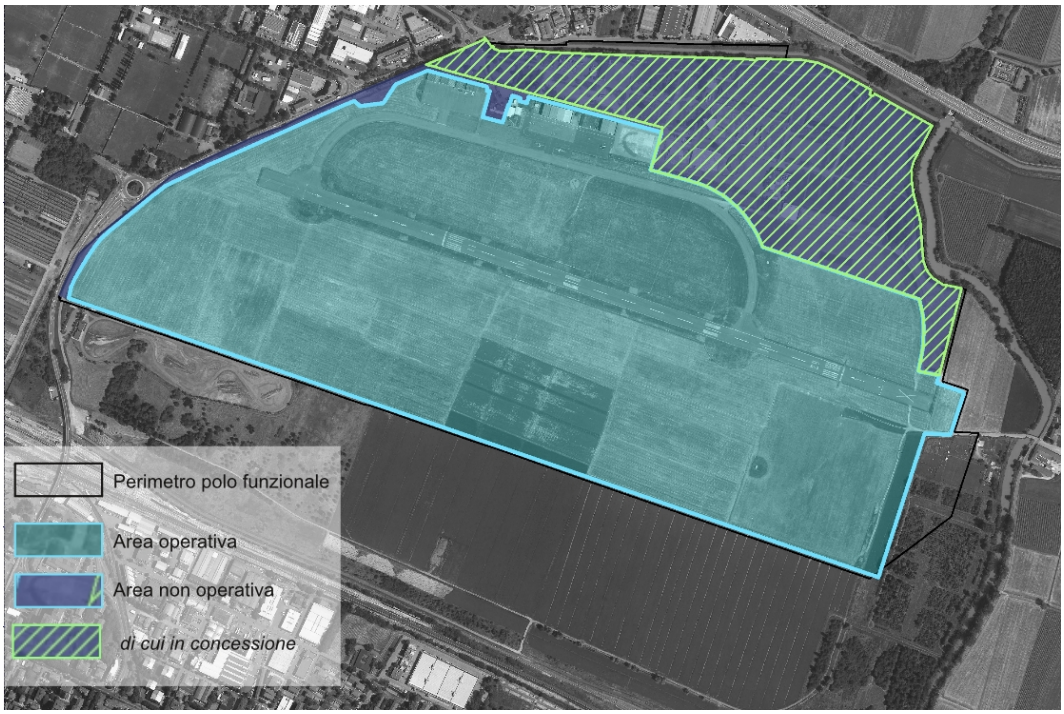


Figura -2 Evidenza dell'area non operativa oggetto dell'inserimento delle funzioni "attività ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative" (fonte: elaborazione interna d'ufficio)

Come già anticipato, a seguito della variante, si prevede che l'area sia attrezzata in modo da ospitare manifestazioni all'aperto di attrattività di livello nazionale e internazionale,

quali concerti ed eventi di interesse pubblico, attraverso un intervento di trasformazione funzionale e di riqualificazione, tali da offrire nuovo impulso allo sviluppo del territorio.

Si rimanda ai documenti di variante per i dettagli di tipo urbanistico edilizio.

2.1.B - CARATTERISTICHE DIMENSIONALI E FUNZIONALI

Il PSC 2011 individua il Polo Funzionale come PF-6 Aeroporto "Città del Tricolore" e ne definisce la normativa all'art. 5.8 delle NA del PSC; inoltre nella scheda "P4.1.a Poli Funzionali", ne illustra gli specifici obiettivi e prestazioni da perseguire, i carichi urbanistici massimi sostenibili, le possibili destinazioni d'uso, gli standard di qualità urbana ed ambientale da perseguire e rispettare, le regole di perequazione urbanistica da applicare in relazione ai tipi di condizioni di fatto e di diritto dei suoli.

Il Polo è stato oggetto di un Accordo Territoriale, così come previsto dal PTCP 2010, sottoscritto dall'Amministrazione Comunale e dall'Amministrazione Provinciale, in cui sono stati declinati gli obiettivi da perseguire, tra i quali interventi di qualificazione e consolidamento delle attrezzature e degli impianti connessi all'aviazione ed ai servizi di rimessaggio e riparazione, nonché, per una parte della superficie del Polo, la possibilità di ospitare attività complementari a carattere temporaneo, quali spettacoli, feste, eventi e iniziative ludico-ricreative, purché compatibili con le funzioni prevalenti e con i caratteri insediativi e ambientali del luogo.

Con la presente variante è previsto una parziale modifica agli obiettivi e ad alcune funzioni ammesse nel polo; in particolare, **per l'Area operativa**:

- occorre proseguire gli interventi di qualificazione e mantenimento delle attività esistenti connesse all'aviazione generale, consolidando il ruolo di aeroporto di categoria 2C (come riclassificato dalla Direzione Centrale Infrastrutture Aeroporti e Spazio Aereo dell'Ente rif. ENAC-COD_UO-1 8/1 2/201 5-01 33205) ;
- qualora sussistano le condizioni di fattibilità economica e finanziaria, potranno essere potenziate le varie attività, attrezzature ed impianti connessi all'aviazione (voli aziendali-commerciali e turistici), oltre al mantenimento dei servizi di rimessaggio e riparazione;
- all'interno del polo si conferma, altresì, la funzione di area di ammassamento dei soccorritori come definita dal Piano provinciale di protezione civile;
- occorre perseguire interventi di efficientamento e messa in sicurezza (controllo accessi, illuminazione, etc.) al fine di rendere ulteriormente protette le parti dell'area, senza confliggere con l'operatività aeroportuale.

Al contempo, **per l'Area non operativa** si conferma che parte della superficie del polo (area in concessione) può inoltre ospitare delle attività complementari permanenti, quali spettacoli, feste, eventi e iniziative ludico-ricreative, purché compatibili con le funzioni prevalenti e con i caratteri insediativi e ambientali del luogo.

L'attuazione delle eventuali previsioni di potenziamento dovrà inoltre contribuire al perseguimento dell'obiettivo di riqualificare il sistema Rodano-Canale di Reggio, per il potenziamento dei valori ecologici e naturalistici, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica dell'ambito strategico di paesaggio (parco fluviale lineare).

In quanto area demaniale vocata ad attività ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative caratterizzata da elevata permeabilità, non viene prevista in essa un area di cessione a servizi e verde pubblico (SVp) .

2.1.C - STRUMENTI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE

La variante in oggetto prevede una modifica normativa al PSC, ovvero all'art. 5.8 delle Norme di Attuazione (P2), e una modifica alla scheda del polo funzionale PF6 (P4.1a Poli funzionali - Schede di ambito).

E' prevista la sottoscrizione di un Accordo Territoriale, sulla base dell'aggiornamento dello schema di accordo territoriale già allegato al PSC vigente (Allegato 1 - "Approvazione degli schemi di accordi territoriali"), ovvero la modifica e sottoscrizione da parte della Provincia di Reggio Emilia e del Comune di Reggio Emilia dell'"Accordo Territoriale per il Polo Funzionale Aeroporto "Città del Tricolore" del territorio comunale di Reggio Emilia, ai sensi dell'art. 15 della LR 20/2000 e dell'Allegato 5 alle NA del PTCP 2010 della Provincia di Reggio Emilia"

L'accordo territoriale e i suoi allegati (allegato 1: Schema delle funzioni, allegato 2: Schema della mobilità, allegato 3: Schema della mobilità ciclabile, allegato 4: Schema del verde) definiscono l'assetto funzionale e le condizioni di infrastrutturazione per la sostenibilità ambientale degli interventi di potenziamento del Polo Funzionale, prevedendo anche obiettivi di mitigazione e compensazione ambientale (misure per il contenimento dei consumi energetici e idrici, misure per il miglioramento della qualità ecologica dell'ambito, misure per l'accessibilità dell'ambiente urbano).

La variante prevede pertanto una modifica alla sezione denominata "Valsat: criticita' ambientali e condizioni" della scheda di PSC relativa al polo funzionale già richiamata, P4.1a; tale sezione infatti inquadra il polo nel contesto ambientale e territoriale esistente, e contiene delle condizioni che si relazionano a quelle dell'accordo territoriale anch'esse modificate e integrate.

Sono inserite negli strumenti attuativi, ovvero nel POC, le eventuali prescrizioni puntuali volte a garantire il mantenimento della compatibilità delle attività nel contesto e il miglioramento della qualità ambientale e territoriale del polo.

2.2. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE, ASPETTI AMBIENTALI E STATO DELL'AMBIENTE

2.2.A - AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

L'ambito di influenza territoriale, così come indicato alla lettera c) dell'allegato VI del D. Lgs. 152/06, per la variante in esame è il territorio comunale. L'ambito geografico e amministrativo di riferimento è pertanto il territorio del Comune di Reggio Emilia; in considerazione delle caratteristiche della variante, tale ambito si restringe all'area di variante interferita (area del polo funzionale) per alcuni degli aspetti ambientali pertinenti, come descritto ai paragrafi successivi. Di tale ambito sono valutati la conformità territoriale e i rischi ambientali eventualmente presenti (al successivo par. §2.3).

2.2.B - ASPETTI AMBIENTALI PERTINENTI

Sulla base delle valutazioni condotte in sede di Valsat del PSC e di Valsat del POC, si prendono in considerazione i seguenti aspetti ambientali (collegati agli obiettivi ambientali già citati nella prima parte del presente documento), ritenuti pertinenti, anche se parzialmente, alla variante:

- caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa acqua
- emissioni climalteranti
- esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
- qualità dell'aria
- sistema naturale e paesaggistico-ambientali
- componente idrogeologica e sismica.

Considerato il tema della variante, l'inserimento della funzione di “attività ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative” nel polo funzionale PF6, si è ritenuto che i potenziali impatti possano interessare tutti gli aspetti ambientali sopra citati, e pertanto su di esse sarà concentrata la valutazione degli effetti della variante (parte terza del presente documento, §3.2).

2.2.C - SINTESI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI PERTINENTI

In tema di risorsa acqua e corpi idrici, il QC del PSC segnala criticità nella qualità delle acque superficiali e sotterranee e nello stato quantitativo delle risorse idriche sotterranee del territorio del Comune di Reggio Emilia. Inoltre sono state evidenziate criticità sullo stato delle reti di scolo delle acque meteoriche e di drenaggio urbano. Le pressioni esercitate sulle acque derivano principalmente dagli scarichi del comparto civile e di quello industriale, nonché dall'inquinamento diffuso del settore agro-zootecnico. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, sulla base della tipologia della funzione insediata.

In tema di emissioni climalteranti, la Valsat del PSC segnalava le tipologie di attività con emissione potenziale di gas climalterante, individuando nella mobilità motorizzata di persone e merci su strada la maggiore criticità, oltre alla climatizzazione invernale ed estiva degli edifici. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, soprattutto per quanto riguarda le emissioni da mobilità indotta.

In tema di inquinamento acustico, la Valsat del PSC segnalava la criticità legata all'esposizione della popolazione ad elevati livelli di rumore di ampia parte della popolazione, a causa principalmente dell'inquinamento acustico viario. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, in quanto le “attività ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative” potrebbero determinare dei superamenti ai limiti acustici della zonizzazione.

In tema di qualità dell'aria, la Valsat del PSC, e i documenti del PUM e del PTQA, segnalano le forti criticità legate ai superamenti dei livelli di esposizione per NOx, PM10 e Ozono, a causa prevalentemente delle emissioni del settore civile-insediativo (climatizzazione) e del settore trasporto su strada. La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, soprattutto in relazione alla mobilità delle persone interessate alla fruizione e organizzazione delle attività.

In tema di idrogeologica e sismica, la Valsat del POC evidenzia criticità legate alla soggiacenza della falda prossima al piano campagna, alla vulnerabilità degli acquiferi, alla caratteristiche geologiche scadenti (con rischio di cedimenti) e alla “sismica” (rischio di liquefazione e cedimenti post-sismici). La variante in oggetto potrebbe interferire questo aspetto ambientale, sulla base delle attività previste.

2.3. CONFORMITÀ E RISCHI AMBIENTALI SULL'AREA DI VARIANTE

In questa parte del presente documento vengono evidenziati gli aspetti ambientali di conformità e di rischio per l'area di variante e per gli interventi che potenzialmente verranno realizzati. Non si valuta qui, quindi, l'impatto della variante sull'ambiente esterno (oggetto della parte terza) ma, al contrario, i limiti e condizionamenti o il possibile impatto dell'ambiente sul progetto.

2.3.A - TUTELE AMBIENTALI INSISTENTI

La variante prevede che l'area non operativa del polo funzionale PF6 sia attrezzata in modo da ospitare manifestazioni all'aperto, quali concerti ed eventi di interesse pubblico, attraverso un intervento di trasformazione funzionale e di riqualificazione del polo.

Si provvede ad aggiornare le valutazioni contenute nella scheda di Valsat del polo funzionale PF6, riportandone sia lo stato di fatto e le criticità, sia le condizioni e mitigazioni previste.

Tutele storico-culturali

La tavola 7.2 del PSC contiene una perimetrazione di alcune tutele storico-culturali; segue un estratto con indicazione dell'area oggetto di variante.

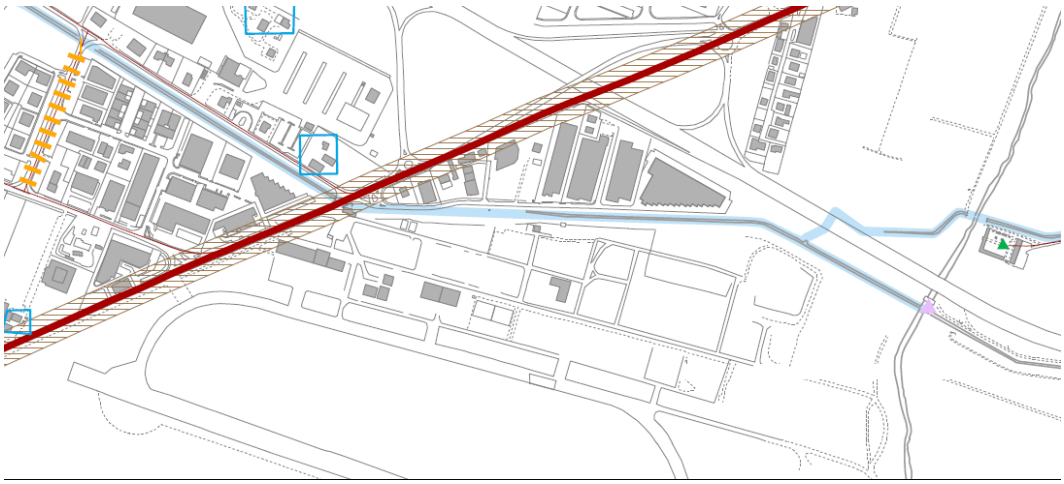


Figura -3 Estratto della tavola 7.2 "Tutele storico-culturali" del PSC (fonte: elaborazione interna d'ufficio)

L'area in oggetto interessa:

– "viabilità storica di livello provinciale (PTCP)" e "viabilità storica di livello locale" (PSC art. 2.17): Via dell'Aeronautica e via Montagnani-Marelli

Il PSC prevede dei criteri di tutela per l'interesse storico-testimoniale dei tracciati della viabilità storica e ne persegue la tutela e valorizzazione; si rimanda all'art. 2.17 per le

disposizioni che prevedono il mantenimento e il ripristino dei tracciati e delle relazioni con le altre componenti storiche e/o paesaggistiche, l'utilizzo dei percorsi per la fruizione dei luoghi, anche turistico-culturale, la conservazione degli elementi di pertinenza e di arredo.

– "aree di rispetto archeologico della via Emilia e delle strade romane oblique"

All'art. 2.12 il PSC prevede disposizioni per la tutela e valorizzazione delle zone ed elementi di interesse storico-archeologico; l'area è interessata dalla fascia di 50 metri da via dell'Aeronautirca. In tali aree ogni intervento comportante modifiche al sottosuolo è subordinato al nulla osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici (confluita nella Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara).

– "sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche"

Il PSC, all'art. 2.18, tutela gli elementi che rivestono particolare interesse storico-testimoniale, tra i quali il Canale Ducale d'Enza e il manufatto idraulico storico nell'intersezione tra il torrente rodano e il canale.

Tutele paesaggistico-ambientali

La tavola 7.1 del PSC contiene una perimetrazione di alcune tutele paesaggistico-ambientali; segue un estratto con indicazione dell'area oggetto di variante.

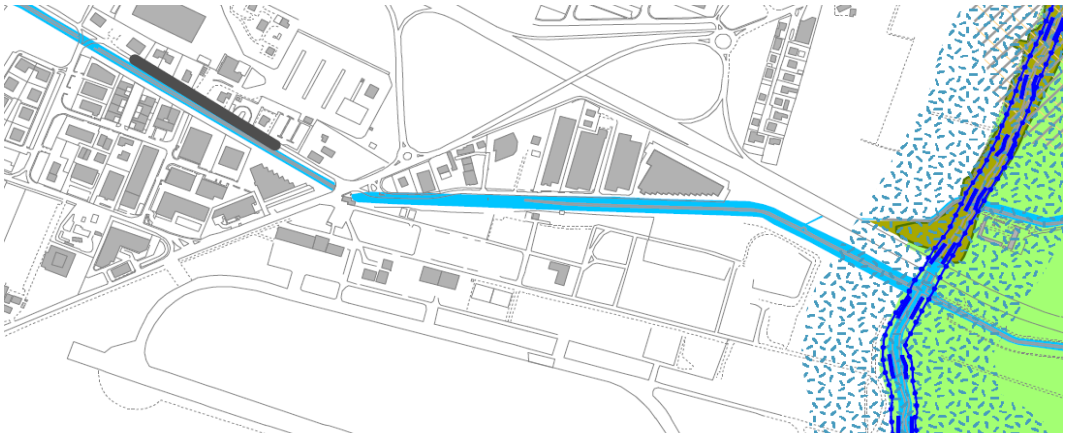


Figura -4 Estratto della tavola 7.2 "Tutele paesaggistico-ambientali" del PSC (fonte: elaborazione interna d'ufficio)

L'area è interessata dalla presenza del torrente Rodano, "acqua pubblica" tutelata ai sensi del D.lgs. 42/2004, dalla "zona di particolare interesse paesaggistico ambientale: integrazioni PSC", e da "invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (PSC art.2.5)", relativamente al canale denominato Reggio III.

Nel caso di trasformazione del polo è pertanto richiesta tutela per i corsi d'acqua ed è necessaria l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di interventi che interferiscono con l'area vincolata.

L'area inoltre ricade in:

– "Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti" classe G (PSC art. 2.40, sismica: classe degli effetti attesi)

La perimetrazione riguarda il tema del rischio sismico, riportata nel paragrafo successivo.

Paesaggio, sistema naturale, rete ecologica

L'area oggetto di variante non ricade in nessuna delle perimetrazioni condotte all'interno del quadro conoscitivo e delle tavole di PSC (P8, P9), in tema di paesaggio, di sistema naturale e di rete ecologica.

Figura -5 Estratto della tavola P9 "Sviluppo della rete ecologica del PSC (fonte: elaborazione interna d'ufficio)

L'area è interessata da un corridoio primario della rete ecologica (torrente Rodano) e dal suo potenziamento; l'area interessa inoltre l'ambito di cintura: cunei verdi, paesaggio di rilievo strategico, e l'ambito fluviale strategico del Rodano.

Nel caso di trasformazione del polo funzionale con interferenze sulla rete ecologica, dovranno essere previsti interventi di rinaturazione e valorizzazione ambientale.

2.3.B - VINCOLI INFRASTRUTTURALI

La tavola 7.3 del PSC contiene una perimetrazione di alcuni vincoli infrastrutturali; segue un estratto con indicazione dell'area oggetto di variante.

Figura -6 Estratto della tavola 7.3 "Vincoli infrastrutturali" del PSC (fonte: elaborazione interna d'ufficio)

L'area è interessata da:

– fascia di rispetto cimiteriale

A nord est dell'area del polo è presente un'area che interferisce in minima parte con la fascia di rispetto cimiteriale.

– corridoio di fattibilità linee elettriche ad alta tensione

L'area interessa un corridoio di fattibilità per linee elettriche da alta tensione lungo la tangenziale a nord dell'area.

2.3.C - RISCHIO GEOLOGICO-SISMICO, RISCHIO IDRAULICO, STRESS TERMICO

Rischio geologico-sismico

L'area oggetto di variante ricade nelle "aree soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti" classe G (PSC art. 2.40, sismica: classe degli effetti attesi). Queste zone sono potenzialmente soggette ad amplificazione e cedimenti a causa della presenza di sedimenti fini, limosi e argillosi, con caratteristiche meccaniche scadenti. Devono essere stimati il fattore di amplificazione litologico e i potenziali cedimenti. Per quanto riguarda la MZS, è richiesto un approfondimento di II livello, ma qualora le indagini geognostiche evidenzino proprietà meccaniche scadenti, occorre stimare i cedimenti attesi mediante le procedure di III livello.

Pertanto, nel Quadro Conoscitivo e le ValSAT di PSC e POC sono state prodotte dettagliate analisi geologiche e sismiche, compreso uno studio generale di Microzonazione simica di livello 2 con locali approfondimenti di terzo livello, nonché l'analisi della Condizione Limite dell'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano.

Nel caso di trasformazione dell'area, i progetti previsti dovranno essere corredati da indagini puntuali e relazioni di analisi (Relazioni Geologica, di Modellazione Sismica e Geotecnica), ove previsto dalla vigente normativa in materia sismica e di norme tecniche

per le costruzioni. La fattibilità di interventi strutturali ed ampliamenti dovrà essere attentamente valutata in relazione alla stima delle variazioni di carico e comunque le prescrizioni contenute nelle relazioni geologico-geotecniche e sismica assumeranno carattere di cogenza per la fase esecutiva.

Rischio idraulico

L'area non ricade dentro nessuna delle fasce fluviali del PAI dell'Autorità di Bacino del Po per il torrente Rodano per la tutela del rischio idraulico. In occasione dell'approvazione del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PRGA) sono state elaborate le “Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni” sulla base della diagnosi di criticità da rischio idraulico da esondazioni.

L'area ricade all'interno nelle “aree a pericolosità P2” del “reticolo secondario di pianura” (RSP), per le quali la Regione ha definito prime disposizioni in merito l'aggiornamento agli indirizzi della pianificazione urbanistica. Nello specifico, le aree interessate dalla variante dovranno eventualmente prevedere, anche nell'ambito della presente Valsat, delle misure volte a ridurre la vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana, e misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio. Tra le misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture, alle quali si rimanda (DGR n-1300/2016), sono indicate alcuni possibili accorgimenti che devono essere utilizzati per la mitigazione del rischio e che devono essere assunti in sede di progettazione al fine di garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità, tra i quali:

- la quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere all'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione;
- evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione
- favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti.

Isola di calore e stress termico

L'area si trova in un contesto urbanizzato ma a bassa densità, pertanto parzialmente soggetto a potenziali effetti di isola di calore con aggravio di eventuali ondate di calore estive, per cui dovranno prevedersi idonee misure per il comfort climatico degli spazi pubblici aperti.

Inoltre, in attesa che il Comune si doti di una Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, e di un Piano di adattamento, è fin da ora necessario che i progettisti di

eventuali interventi di riqualificazione incrementino la resilienza del sistema urbano rispetto ai fenomeni di cambiamento climatico. Come anticipato nel progetto di nuova legge urbanistica regionale approvato con DGR in data 27 febbraio 2017[4], è tema cruciale della rigenerazione urbana la previsione di strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di preservare e migliorare le caratteristiche meteoclimatiche locali, di ridurre la concentrazione di inquinanti e di calore urbano, e di una migliore termoregolazione degli insediamenti urbani. Concorrono alla realizzazione di tali obiettivi la dotazione di spazi verdi piantumati, di bacini o zone umide, il mantenimento o la creazione di spazi aperti all'interno del territorio urbano.

Conclusione

In questa parte del documento è stato individuato l'ambito di influenza territoriale del piano, i principali aspetti ambientali interessati, ovvero potenzialmente interferiti dalla variante, ovvero quelli legati all'inserimento dell'intervento nel contesto urbano e ambientale locale. E' stata proposta una breve caratterizzazione dello stato ambientale, con una sintesi delle criticità ambientali pertinenti alla variante. Sono state evidenziate le tutele ambientali, storico-culturali, e i vincoli ambientali, non riscontrando nessun elemento di contrasto con gli strumenti di pianificazione comunale; sono altresì state definite alcune indicazioni/prescrizioni/misure da includere come condizioni e limiti per la fase attuativa (confluite nel par. §3.3.B). Sono infine stati richiamati i rischi ambientali potenzialmente presenti nell'ambito territoriale interessato, ovvero rischio geologico-sismico, rischio idraulico e rischio da stress termico.

4 http://territorio.regione.emilia-romagna.it/in-evidenza/nurb17

3. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI, ALTERNATIVE, MONITORAGGIO

Introduzione

In questa parte del documento si riporta una valutazione degli effetti della variante mediante analisi sui aspetti ambientali individuati nella parte precedente. Si riporta una matrice di sintesi e si definiscono le criticità e le condizioni per lo sviluppo del polo funzionale in oggetto. Completano questa parte alcune considerazioni in tema di alternative e di monitoraggio della variante.

3.1. POSSIBILI EFFETTI DELLA VARIANTE

Segue una valutazione degli effetti della variante sugli aspetti ambientali considerati, tenendo conto delle funzioni inserite e del contesto ambientale.

Si richiama la previsione della variante, ovvero la modifica al polo funzionale PF6 Aeroporto "Città Tricolore", prevedendo le seguenti funzioni in area non operativa del Polo Funzionale PF6 : "attività ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative".

Si evidenzia che nell'area sono già state svolte attività di spettacolo e manifestazioni di livello nazionale e internazionale, quali concerti ed eventi di interesse pubblico, sempre a carattere temporaneo.

A seguito della variante, potenziali interventi di trasformazione sull'area dovranno attrezzare l'area alla funzione permanente e riqualificare e procedere con un intervento di trasformazione funzionale e di riqualificazione, tali da offrire nuovo impulso allo sviluppo del territorio.

Pertanto oggetto della variante ai fini della presente valutazione ambientale, in estrema sintesi, è la previsione della possibilità di prevedere una nuova attività permanente rispetto alla situazione prevista dal PSC.

3.1.A - RISORSA ACQUA E CORPI IDRICI, IDROGEOLOGIA E SISMICA

Risorsa acqua e corpi idrici

L'area è interessata a nord dal reticolo fognario di tipo misto, collegato a via del Partigiano. Nonostante non siano state segnalate criticità, si prevede che in caso di trasformazione anche parziale del polo sarà da predisporre un progetto di reticolo

fognario adeguato, tenendo anche conto delle reali capacità del reticolo principale esistente su via del partigiano.

Con riferimento alle acque meteoriche, come previsto dall'art. 2.32 e 5.2 delle NA del PSC , al fine di attuare gli obiettivi e gli indirizzi per la tutela qualitativa delle risorsa idrica si applica il principio dell'invarianza idraulica. Pertanto, la progettazione di interventi connessi alla variante in oggetto dovrà valutare le eventuali impermeabilizzazioni delle aree esterne e prevedere reti separate tra acque bianche e nere verificando la funzionalità idraulica del collettore fognario ricevente lo scarico del comparto, al fine di evitare sovraccarichi della rete drenante.

Si segnala che il quadro conoscitivo del PSC, aggiornato in occasione del primo POC, derivante da indagini svolte anche con la collaborazione del gestore del servizio idrico (Iren) e consorzio di bonifica, non indicava particolari criticità idraulica nell'area.

Al fine del contenimento del consumo idrico e della produzione di reflui, nel caso di trasformazione dell'area dovrà essere garantito:

- utilizzo efficiente e razionale della risorsa idrica;
- riduzione degli scarichi di acque reflue diretti in corpi idrici superficiali;
- garanzia dell'adeguatezza della rete fognaria e dell'impianto di depurazione cui è collegato il Polo funzionale.

In sintesi, non si prevedono impatti significativi sulla risorsa acque e sui corpi idrici a seguito della variante in oggetto; si rimanda alla successiva fase di progettazione attuativa la condivisione del potenziale progetto con gli enti gestori delle infrastrutture interessate

Idrogeologia e sismica

Nel precedente paragrafo §2.3.C è stato riportato lo stato del rischio geologico-sismico dell'area.

Data la tipologia di variante, con previsione di inserimento di funzioni legate ad eventi, non sono previsti impatti sul suolo e sottosuolo, e non sono previsti aggravi significativi al rischio geologico-sismico sull'area. Nel caso i progetti prevedano una alterazione del suolo e del sottosuolo, dovranno essere prodotte dettagliate analisi geologiche, geotecniche, sismiche e idrauliche.

3.1.B - MOBILITÀ, QUALITÀ DELL'ARIA ED EMISSIONI CLIMALTERANTI

Mobilità e accessibilità

L'area è accessibile e collegata alla viabilità di livello superiore, data la vicinanza con il sistema delle tangenziali e successivo accesso alla rete autostradale. L'area è inoltre

potenzialmente raggiungibile tramite rete ferroviaria, mediante le due stazioni “centrale” “altà velocità – mediopadana”, sebbene al momento non esistano regolari collegamenti diretti con mezzi di trasporto pubblico. Esiste inoltre una rete ciclabile che intercetta l'area lungo l'asse “centro-Gavassa”, ovvero la ciclovia 12 del Biciplan comunale. (in parte esistente, in parte in progetto)

Nel caso di trasformazione dell'area con incremento di carico antropico, quale la previsione di un'area eventi potrebbe comportare a seguito della variante, sarò pertanto necessario:

- eventuale potenziamento delle connessioni con la stazione ferroviaria, nel caso di potenziamento delle attività presenti nel Polo;
- raccordo con il limitrofo polo funzionale dell’area ex Officine Reggiane;
- risoluzione dei punti di conflittualità legati all’attraversamento delle strade più trafficate (in particolare di via dell’Aeronautica);
- raccordo ciclopedonale con il parco lineare del Torrente Rodano;
- eventuale potenziamento delle linee TPL, nel caso di sviluppo di attività con un numero maggiore di utenti e fruitori;
- differenziazione degli accessi tra area operativa e area non operativa in modo da eliminare possibili punti di conflitto viario;
- l’inserimento di nuove attività dovrà farsi carico della realizzazione dei relativi parcheggi (temporanei e permanenti) e del potenziamento delle relazioni con i tessuti circostanti, residenziali e specializzati.
- a livello di reti tecnologiche, nella progettazione dovranno essere verificate e eventualmente adeguate le reti tecnologiche rispetto alle nuove esigenze delle attività insediabili nel Polo funzionale.

Inoltre, in tema di miglioramento dell'accessibilità dell'ambiente urbano, occorre perseguire i seguenti obiettivi:

- migliorare l'accessibilità delle città alle categorie di persone "sensibili" (bambini, anziani, diversamente abili) a cominciare dai luoghi pubblici o ad uso pubblico, edifici e spazi aperti, e dagli ambienti di lavoro, funzioni che caratterizzano i poli funzionali;
- in coerenza con le linee guida emanate dal ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sviluppare una nuova sensibilità del progettare la città e il territorio che, pur tenendo conto delle norme vigenti in materia di accessibilità ai soggetti diversamente abili, consideri l’adozione di soluzioni accessibili a tutti quale prassi e non effetto di imposizioni normative;
- adottare soluzioni volte alla creazione di spazi di vita accessibili anche ai diversamente abili sarà richiesta quale requisito qualificante, unitamente

all'adozione di pratiche partecipative finalizzate ad una corretta percezione dei bisogni di tali categorie sociali.

Qualità dell'aria ed emissioni climalteranti

Le emissioni potenzialmente derivanti dalla realizzazione di interventi a seguito della presente variante, tra le quali la realizzazione in sede permanente di attività di spettacolo ed eventi, riguardano principalmente l'eventuale mobilità su strada indotta (combustione da veicoli) e i consumi energetici/climatizzazione degli edifici (combustione per produzione di energia).

Come già anticipato, per quanto riguarda la mobilità indotta non è possibile stimare il numero di utenti che accederanno all'area a seguito di potenziali interventi di trasformazione. Tuttavia, sulla base degli eventi ospitati nell'area in modo temporaneo, quali concerti musicali, è necessario sottolineare l'importanza di una attenta gestione della mobilità indotta con mezzo privato, privilegiando il trasporto pubblico su ferro e condiviso (vedi punto precedente).

Con riferimento ai consumi energetici/climatizzazione di eventuali edifici si segnala che l"Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici" è stato recente modificato (con D.G.R. 1715 del 24/10/2016), tra cui l'art. 7 "Le caratteristiche di edificio a energia quasi zero sono riconosciute a tutti gli edifici, siano essi di nuova costruzione o esistenti, per i quali siano rispettati i requisiti previsti al punto B.8 dell'Allegato 2. Gli edifici di nuova realizzazione devono possedere le caratteristiche di cui al comma 1 entro il termine del 1° gennaio 2017 per gli edifici occupati da pubbliche amministrazioni e di proprietà di queste ultime, ivi compresi gli edifici scolastici, ed entro il termine del 1° gennaio 2019 per tutti gli altri edifici".

Nel caso di trasformazione dell'area con realizzazione di edifici e consumi energetici, potenzialmente conseguenti dalla variante con previsione di un'area eventi, sarà pertanto necessario:

- massimizzare la quoae energetica derivante da fonti rinnovabili o assimilate;
- rispettare nelle nuove edificazioni/ funzioni insediabili, elevati standard di efficienza energetica e di comfort termo-igrometrico indoor ed outdoor;
- progettare sistemi di illuminazione pubblica conformi alle direttive sull'inquinamento luminoso e ad elevata efficienza energetica.

Si rimanda pertanto alla fase di progettazione il rispetto dell'applicazione dei requisiti e prescrizioni specifiche individuate nell'atto regionale, le quali garantiranno che l'impatto sulle emissioni climalteranti non sia significativo.

Infine, al fine di compensare le eventuali residue emissioni di gas serra, si rimanda al POC l'applicazione del progetto CarbonZero, ovvero delle condizioni indicate al comma 2, art. 13 delle NA del POC relativamente all'"acquisto di crediti volontari di carbonio per bilanciare le emissioni climalteranti dell'intervento e finalizzate ad azioni di implementazione della rete ecologica comunale […]; dovranno essere verificate con un bilancio energetico puntuale dell'intervento attestante l'impatto zero dell'ambito relativamente alle emissioni di CO2, che rimane direttiva imprescindibile per l'attuazione dell'intervento. Qualora le soluzioni tecniche introdotte nella progettazione dell'intervento e le prestazioni ambientali prescritte dal POC comportino il raggiungimento dell'impatto zero, si ritengono assolti i crediti volontari stimati in scheda norma".

Si segnala infine che, relativamente ai consumi energetici e all'illuminazione delle aree esterne del progetto connesso alla variante, l'area è ricompresa all'interno delle zone di protezione dall'inquinamento luminoso per l'osservatorio di Iano; pertanto la progettazione dovrà prevedere l'utilizzo di dispositivi illuminanti che minimizzino la dispersione verso l'alto, e in generale il rispetto delle disposizioni contenute nella "Terza Direttiva" regionale sull'inquinamento luminoso (DGR 1732 del 12/11/2015).

3.1.C - INQUINAMENTO ACUSTICO, SISTEMA NATURALE E PAESAGGIO

Inquinamento acustico

La zonizzazione acustica comunale vigente identifica l'area come appartenente all'Unità Territoriale Omogenea 77 (UTO-77), la cui classe acustica è la IV, in considerazione della "intensa attività umana" dell'area. Tale classe IV è altresì assegnata anche alle fasce di pertinenza di Via dell'Aeronautica, della Tangenziale Nord e della Ferrovia Milano – Bologna. Alle zone circostanti sono assegnate le classi acustiche III (UTO 20, territorio agricolo) e IV (UTO 81) e V (UTO 79 e 164).

Pertanto, considerata la tipologia di attività potenzialmente previste a seguito della variante, con possibili impatti in tema di rumore, nel caso di interventi si dovrà garantire il rispetto delle soglie di rumore equivalenti stabilite dalla Zonizzazione Acustica e dalle disposizioni nazionali e regionali in materia, in quanto applicabili. Pertanto, sulla base di dettagliati e adeguati studi previsionali, qualora li livello di rumore atteso non rispetti le soglie di cui sopra, il progetto, dovrà introdurre tutti gli accorgimenti progettuali (riguardanti la morfologia urbana, la modellazione del suolo, la vegetazione, la disposizione dei corpi di fabbrica, ecc.) tali da garantire il rispetto delle soglie suddette.

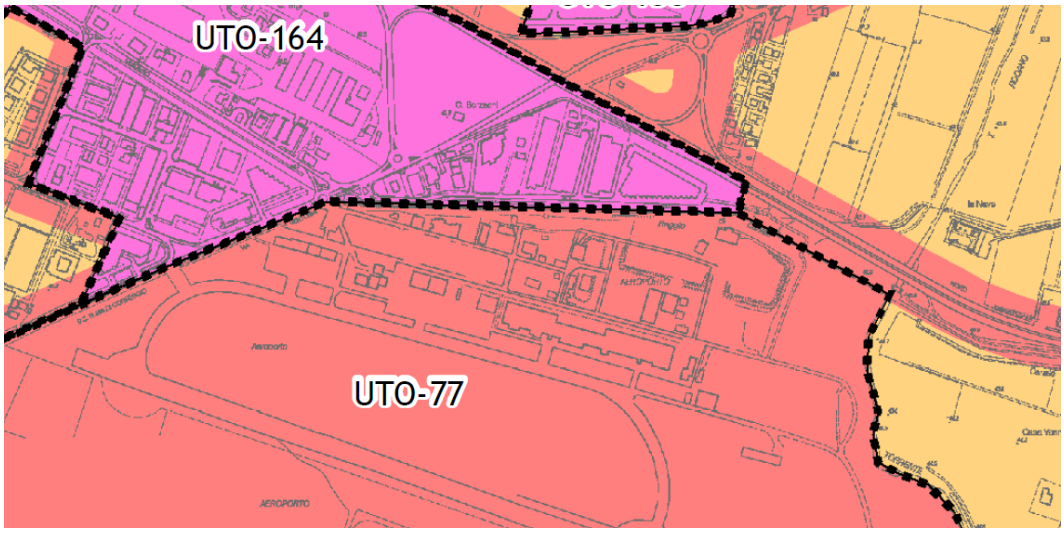


Figura -7 Estratto della tavola Z4 Sud Classificazione acustica del territorio (fonte: elaborazione interna d'ufficio)

Si segnala che le attività rumorose a carattere temporaneo come ad esempio i cantieri e i concerti, possono essere realizzate in deroga ai limiti ed orari stabiliti dalla Classificazione Acustica ed è il Comune che ne autorizza lo svolgimento, ai sensi dell'art. 6 co. h della Legge Quadro n.447/95 e dell'art. 11 co.1 della L.R. n. 15/01 e s.m. e i.. La disciplina delle suddette attività è definita in apposito regolamento comunale e provvedimenti conseguenti (Regolamento Comunale per la Disciplina di Attività Rumorose (integrato con i criteri della delibera della Giunta Regionale n° 45 del 21/01/02). Secondo tale Regolamento le manifestazioni ed i concerti devono essere effettuate, senza necessità di autorizzazione, nel rispetto dei limiti e degli orari di seguito indicati:

Limiti di Orario:

- 8-13 / 16-24 tutti i giorni della settimana;

Limiti di Rumore:

- limite massimo di 108 dBA - LASmax in corrispondenza della posizione più rumorosa occupabile dal pubblico (per la tutela della salute dei frequentatori dei concerti);
- limite massimo di 70 dBA LAeq con tempo di misura ≥ 10 minuti in facciata di edifici con ambienti abitativi (per il contenimento del disturbo dei cittadini);
- alle attività rumorose temporanee non si applicano limiti differenziali e le penalizzazioni per componenti impulsive e tonali;

Al di fuori dei suddetti limiti di orario si applicano i limiti di immissione assoluti e differenziali stabiliti nella zonizzazione acustica comunale.

Sistema naturale e paesaggio

Come già anticipato, l'area è interessata dalla presenza del torrente Rodano e dal canale a nord del comparto e pertanto un potenziale intervento di trasformazione potrebbe interferire sia con il sistema paesaggistico (ambito di cintura: cunei verdi, paesaggio di rilievo strategico, e l'ambito fluviale strategico del Rodano, tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004) che con il sistema naturalistico dell'area (corridoio della rete ecologica primaria). La priorità degli ambiti di cintura è il mantenimento della continuità del territorio agricolo (in questo caso solo "assimilabile" all'agricolo per la presenza di grandi estensioni prative), ripensata in base alle implicazioni della vicinanza della città (multifunzionalità, connettività, ecc). L'ambito del Rodano ha come obiettivo strategico l'incremento dei valori di naturalità e l'implementazione della rete ecologica.

Obiettivo da raggiungere nell'attuazione del polo è pertanto:

- la riqualificazione del sistema Rodano-Canale di Reggio per il potenziamento dei valori ecologici e naturalistici, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica dell'ambito strategico di paesaggio (parco fluviale lineare).

Nel caso di trasformazione dell'area con realizzazione di edifici e aumento del carico antropico, potenzialmente conseguente alla variante con la previsione di un'area eventi, sarò pertanto necessario perseguire obiettivi per l'incremento della qualità ecologica dell'ambito, quali:

- valorizzazione e implementazione degli elementi della rete ecologica locale, in particolare per quanto riguarda il raccordo con l'ambito del Torrente Rodano ed il vasto cuneo verde compreso tra il polo funzionale e la linea ferroviaria, anche attraverso interventi di rinaturazione e valorizzazione ambientale;
- il polo funzionale è inserito ai margini dell'urbanizzato in stretta relazione con il contesto agricolo circostante, pertanto gli eventuali interventi dovranno preservare e valorizzare le relazioni con il territorio agricolo circostante;
- salvaguardia del livello di naturalità e permeabilità proprio dell'area;
- valorizzazione e potenziamento dei tracciati di interesse storico-paesaggistico;
- l'area è interessata da varchi di visuale per cui è necessario preservare l'apertura visiva, con particolare riferimento ai varchi visivi lungo via dell'Aeronautica/via del Partigiano;
- rafforzamento del livello di naturalità del Torrente Rodano e del relativo ambito fluviale;
- attuazione delle linee di indirizzo contenute nei focus sugli aspetti paesaggistici integranti il PSC.

3.2. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE

3.2.A - FINALITÀ E METODOLOGIA

Finalità della valutazione è pertanto la verifica dell'assenza di effetti negativi significativi derivanti dalle azioni di variante, stimando gli effetti dello scenario di variante sull'ambito di influenza territoriale e ambientale considerato (par. §2.2).

Gli obiettivi di variante tengono presente gli aspetti ambientali pertinenti, già evidenziati al par. §2.2.B insieme alle loro criticità, e agli obiettivi ambientali dell'amministrazione:

- OA1: salvaguardia qualitativa e quantitativa della risorsa acqua
- OA2: riduzione delle emissioni climalteranti
- OA3: riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
- OA4: miglioramento della qualità dell'aria
- OA5: tutela, valorizzazione e potenziamento del sistema naturale e paesaggistico-ambientali
- OA6: compatibilità idrogeologica e sismica.

Gli obiettivi generali sono stati tenuti in considerazione, in generale, nella predisposizione della variante.

Si riporta una valutazione qualitativa mediante alcune valutazioni di dettaglio per gli aspetti ambientali e l'utilizzo di una matrice di sintesi con un confronto tra le azioni di variante e gli aspetti ambientali pertinenti precedentemente individuati.

3.2.B - STRUMENTI E LIMIITI

In generale, sono state utilizzate tutte le valutazioni condotte in sede di Valsat di PSC, Valsat di POC e gli approfondimenti contenuti delle schede di Valsat degli ambiti del PSC. Le valutazioni sugli aspetti ambientali contengono considerazioni quantitative, eventualmente riportando la fonte di riferimento; per la predisposizione della matrice di confronto non è prevista una valutazione quantitativa degli impatti, ma una sintesi grafica delle valutazioni ambientali condotte.

Non si evidenziano particolari lacune informative o difficoltà tecniche che hanno condizionato le analisi (riferimento lettera h Allegato VI D.Lgs. 152/06), salvo i limiti di una valutazione effettuata su un inserimento di funzioni e interventi di trasformazione la cui fase di progettazione per la definizione delle opere e dei dettagli progettuali è successiva alla presente valutazione.

3.2.C - MATRICE DI SINTESI

Si riporta una matrice di sintesi di valutazione qualitativa basata sul confronto tra le azioni di variante e gli aspetti ambientali pertinenti individuati al par. §2.2.B.

Sono utilizzati i seguenti segni:

- effetto diretto (D), indiretto (I)
- positivo (+), negativo (-), o nullo (/),

e le graduazioni di grigio per evidenziare l'intensità:

- da nulla (in bianco), a elevata (in grigio scuro).

	OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	Risorsa acqua e corpi idrici	Emissioni climalteranti	Inquinamento acustico	Qualità dell'aria	Sistema naturale e paesaggio	Idrogeologia e sismica
1	Modifica delle funzioni del polo funzionale PF6 "Aeroporto città del Tricolore"	1.1	Mantenimento delle funzioni ed attività connesse all'aviazione generale per l'area operativa	/	/	/	/	/	/
		1.2	Previsione di attività complementari permanenti per l'area non operativa (attività ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative)	/	D-	D-	D-	I-	/
2	Potenziamento della qualità ambientale e territoriale del polo funzionale PF6	2.1	Riqualificazione del sistema Rodano-Canale di Reggio per il potenziamento dei valori ecologici e naturalistici, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica dell'ambito strategico di paesaggio (parco fluviale lineare)	I+	/	/	I+	D+	/
		2.2	Previsione di condizioni per la sostenibilità ambientale degli interventi di potenziamento del polo funzionale: interventi ed azioni per il miglioramento del sistema mobilità/ accessibilità	/	I+	I+	I+	/	/

Tabella -5 Matrice di valutazione ambientale della variante.

Dalla matrice di evidenzia che:

- gli obiettivi di variante, in particolare il primo, potrebbe avere effetti negativi diretti sulle componenti "inquinamento acustico", "emissioni climalteranti" e "qualità dell'aria", ritenuti di tipo significativo; sarà pertanto necessario prevedere adeguate misure di mitigazione e compensazione (vedi paragrafo §3.3.B);
- anche la componente paesaggistica e il sistema naturale potrebbe subire indirettamente impatti, anche se meno significativi, derivanti dagli effetti della variante (a seguito, ad esempio, del disturbo generato dalle attività antropiche previste);

- il secondo obiettivo, in particolare il potenziamento ambientale del polo, ha effetti diretti positivi e significativi sulla componente “sistema naturale e paesaggio”; le condizioni previste per la riqualificazione del sistema Rodano-Canale di Reggio sono indirizzate al potenziamento dei valori ecologici e naturalistici, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica dell'ambito strategico di paesaggio (parco fluviale lineare);
- il secondo sotto-obiettivo, relativo al miglioramento della qualità territoriale e del sistema della mobilità, avrà effetti indiretti positivi sulle componenti ambientali connesse alle emissioni acustiche e atmosferiche della mobilità (“emissioni climalteranti”, “Inquinamento acustico”, “qualità dell’aria”);
- gli obiettivi di variante non hanno effetti significativi sugli aspetti ambientali “idrologia e sismica”.

In sintesi, le misure di mitigazione e compensazione sono impartite al fine di garantire che la variante non comporti impatti negativi significativi sull'ambiente e sul territorio.

Si rimanda alle valutazioni puntuali del precedente paragrafo e alle misure di mitigazione e compensazione definite nel successivo paragrafo.

3.3. ALTERNATIVE, MITIGAZIONI E MONITORAGGIO

3.3.A - ALTERNATIVE E SCENARI

Lo scenario di riferimento tiene conto delle strategie comunali e quelle dei soggetti operanti nell'area del polo funzionale PF6, oggetto della presente variante.

A seguito dell'affidamento in concessione dell'Aeroporto di Reggio Emilia da ENAC a favore della Società Aeroporto di Reggio Emilia è stato approvato il "Programma di Intervento per l'affidamento in concessione" - per la durata ventennale, nel quale si ipotizza lo sviluppo del sistema aeroporto, mettendo a sistema le linee operative e strategiche della politica gestionale della Società Aeroporto di Reggio Emilia, perseguendo tra gli altri obiettivi anche l'efficientamento e la messa in sicurezza del sedime non operativo dell'area, nel rispetto e senza confliggere con le attività operative dell'aeroporto. Il programma prevede, nella zona non operativa, attività complementari, quali spettacoli, feste, eventi e iniziative ludico-ricreative, purché compatibili con le funzioni prevalenti e con i caratteri insediativi e ambientali del luogo, quali ad esempio manifestazioni all'aperto di attrattività di livello nazionale e internazionale, quali concerti ed eventi di interesse pubblico, anche attraverso una trasformazione funzionale e di riqualificazione.

D'altra parte, il Comune di Reggio Emilia intende qualificare e promuovere i poli funzionali del territorio comunale. Nella previsione di alternative localizzative a quella dell'area non operativa del polo funzionale PF6, sono state individuate due aree urbane che possono rappresentare altrettanti siti favorevoli all'inserimento di un'area attrezzata per la realizzazione di eventi manifestazioni e spettacoli. Le "ragionevoli alternative" di varianti pertanto sono:

- A: nessuna variante urbanistica;
- B: variante con previsione di un'area eventi nell'area aeroportuale non operativa, situata a nord dell'Aeroporto di Reggio Emilia, in adiacenza alla cosiddetta Area operativa;
- C: variante con previsione di un'area eventi nel parco urbano situato a sud della cosiddetta area operativa dell'Aeroporto di Reggio Emilia e ad essa adiacente.

L'alternativa A, ovvero l'alternativa zero "no variante", prevede il permanere dello stato di fatto, ovvero dello svolgimento a carattere temporaneo di eventi. Si è evidenziato infatti come nell'area del polo funzionale siano già state svolte in passato attività di spettacolo e manifestazioni di livello nazionale e internazionale, quali concerti ed eventi di interesse pubblico, tuttavia sempre a carattere temporaneo. Anche in occasione di grandi eventi, quali concerti da oltre 100.000 spettatori, si è assistito ad una buona tenuta del contesto territoriale, nonostante alcune criticità non risolvibili se non con

deroghe legate allo specifico evento (ad es. in tema di rumore). Tuttavia, se l'area fosse destinata permanentemente a tali attività potrebbe essere progettato un intervento che mediante investimenti consistenti possa consentire una migliore gestione rispetto a quella dell'evento temporaneo. Con l'alternativa di variante si potrebbero creare le condizioni per un miglioramento nella gestione degli eventi e degli impatti connessi, quali quelli sulla viabilità e rumore.

Inoltre, è obiettivo strategico dell'Amministrazione comunale prevedere una riqualificazione e trasformazione funzionale del polo, anche al fine di dare nuovo impulso allo sviluppo del territorio, e l'insediamento di un'attività permanente potrebbe permetterlo.

Da una preliminare analisi SWOT semplificata, legata alla possibilità di insediare attività legate ad eventi in modo permanente nel polo funzionale PF6, si può sintetizzare quanto segue:

	(Qualità utili al conseguimento degli obiettivi)	*(Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi)*
(Fattori interni all'amministrazione o attuali)	**PUNTI DI FORZA**	**PUNTI DI DEBOLEZZA**
	• l'area è collegata al sistema stradale di livello superiore e potrebbe consentire un adeguata accessibilità • assenza di particolari situazioni di incompatibilità ambientale e territoriale • pregresse esperienze di svolgimento di eventi che hanno sperimentato le potenzialità dell'area	• aumento del carico urbanistico e antropico e degli impatti ambientali connessi, se non correttamente gestiti (ad es. gestione del rumore, mobilità, inserimento paesaggistico)
(Fattori esterni da contesto o futuri)	**OPPORTUNITA'**	**RISCHI**
	• riqualificazione territoriale e funzionale del polo e dell'ambiente • sviluppo turistico legato all'organizzazione di eventi e la ricerca di sinergie territoriali e culturali	• impatto “non controllato” delle attività in gestione permanente sull’ambiente • rischi ambientali impatto dell’ambiente sulle attività (ad es. cambiamento climatico)

Lo scenario di variante, pertanto, si presenta come una revisione dello stato di fatto in particolare nei suoi punti di debolezza che, come evidenziato dalla analisi SWOT, possono essere convertiti beneficiando delle opportunità e tenendo conto delle minacce/rischi; lo scenario di variante prevede un aumento del carico urbanistico ma, mediante adeguate prescrizioni ambientali, consentirà una riqualificazione dell'area con benefici per tutta la città. Un punto di forza alla base di tale scelta è la verifica dell'assenza di particolari situazioni di incompatibilità ambientale e territoriale, tenuto conto delle tutele e vincoli esistenti (legate al torrente Rodano, a confine est dell'area).

Inoltre l'area è collegata al sistema stradale di livello superiore e potrebbe consentire un adeguata accessibilità legata alla realizzazione di eventi in sede permanente. Inoltre, le pregresse esperienze di svolgimento di eventi hanno consentito di sperimentare le potenzialità dell'area, oltre ai suoi limiti nella condizione attuale e, e possono fungere da punto di partenza per il miglioramento complessivo e consapevole del polo.

Alla luce di tali considerazioni, l'alternativa A è scartata.

Considerando l'opportunità di prevedere pertanto una riqualificazione del polo funzionale e la previsione di eventi, sono state valutate le ragionevoli alternative localizzative.

La valutazione dei possibili luoghi e spazi urbani che per estensione o interazione con le altre aree del territorio comunale possono essere ritenuti idonei, in prima istanza, ad accogliere tale tipo di trasformazione dell'area del polo, ha indirizzato l'identificazione di due aree ammissibili (B. C), da un punto di vista funzionale, alla trasformazione territoriale comunale:

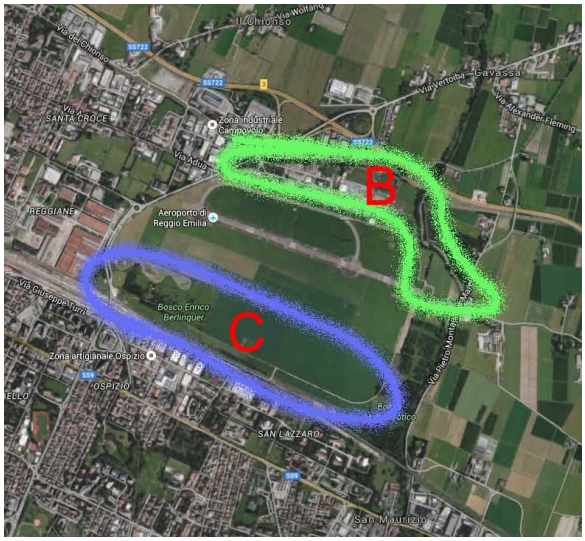


Figura -8 Localizzazione delle potenziali alternative alla destinazione di un'area eventi (fonte: elaborazione interna d'ufficio su dati di valutazioni preliminari).

Con riferimento all'accessibilità e alla mobilità, le aree B e C nel quadrante nord-est del tessuto urbano, l'una a nord e l'altra a sud dell'area operativa aeroportuale, presentano simili caratteristiche di accessibilità. Tuttavia, l'area C è limitrofa alla linea ferroviaria locale con la presenza della Stazione di San Lazzaro avente funzione di metropolitana di superficie di collegamento con la Stazione Centrale FS, distante meno di un chilometro e ad ovest da Via dell'Aeronautica. L'area B, d'altra parte, risulta privilegiata per la maggiore vicinanza alla tangenziale nord e pertanto con migliore accessibilità diretta alla tangenziale nord e quindi facilmente raggiungibile dal casello autostradale di Reggio Emilia (A1). Inoltre l'alternativa B consente di evitare significative interferenze con la via

Emilia, a sud della linea ferroviaria, e con i flussi veicolari urbani di traffico locale, i quali potrebbero potenzialmente essere interferiti nel caso di previsione dell'alternativa C. Entrambe le aree, in particolare l'area B, è raggiungibile dalla rete ferroviaria alta velocità per la presenza della stazione "mediopadana", distante circa 2,5 chilometri.

Le aree di parcheggio presenti nel tessuto urbano circostante entro un raggio di 2 km in linea d'aria sono rappresentati dai parcheggi di Piazzale Europa, del Tribunale, del centro commerciale Ariosto, del Mapei Stadium/centro commerciale I Petali e a circa 2,5 km il parcheggio della Stazione AV. Anche in questo caso l'area B presenza distanze leggermente inferiori ai parcheggi indicati.

Con riferimento alle reti tecnologiche e servizi, l'area C è sprovvista di reti tecnologiche entro l'ambito di intervento, benché le stesse siano presenti in prossimità del confine ovest, lungo Via del Partigiano, Via dell'Aeronautica. L'area B, invece, risulta privilegiata in quanto già adeguatamente servita dalle principali reti tecnologiche di interesse. All'interno dell'area B sono presenti due cabine elettriche e la rete di distribuzione interrata omogeneamente diffusa nell'ambito considerato. Sono presenti le reti di pubblica illuminazione, trasmissione dati e le reti fognarie di acque bianche e miste.

Con riferimento al rumore, si evidenzia che le aree rappresentano un margine urbano di separazione tra il tessuto urbano uniformemente edificato e il territorio rurale. Nel caso dell'area B, i ricettori più prossimi ovvero le residenze potenzialmente interferite sono quelle dell'agglomerato della frazione di Gavassa, distante circa 500m. D'altro lato, l'area C, essendo distante meno di 400 metri dalla via Emilia, interferisce potenzialmente con una porzione di residenziale più ampio e diffuso, rispetto alla situazione dell'alternativa B, che risulta pertanto preferibile.

Con riferimento al tema dell'interferenza col sistema naturale, si segnala come l'area C rappresenti allo stato attuale un parco urbano destinato ad ampliarsi da est ad ovest in attuazione di uno specifico programma di intervento promosso dall'Amministrazione comunale. Ne consegue che si sta già assistendo alla valorizzazione di quest'area in senso naturalistico e per il potenziamento dei percorsi di connessione tra il tessuto a sud della linea ferroviaria e le aree a nord, attraverso il sottopassaggio pedonale esistente. L'area B, invece, pur non essendo un'area "degradata", rappresenta ugualmente un ambito non più naturale ma trasformato ed impermeabilizzato, senza evidenziare però un preciso disegno urbano unitario. Sono presenti percorsi carrabili e ampie porzioni pavimentate, che necessitano di opere di riqualificazione e rifunzionalizzazione. L'area permette inoltre di estendere i collegamenti ciclabili e pedonali dalla Stazione Centrale FS, attraverso le ex Officine Reggiane, fino alla frazione di Gavassa, alla quale l'area risulta connessa tramite un ponte pedonale sul Canale di Reggio e un sottopassaggio pedonale alla tangenziale, e fino a Villa Curta, ad est, tramite il ponte sul Torrente

Rodano. Pertanto l'area B, con adeguate prescrizioni e misure di tutela, risulta preferibile all'alternativa C.

Tenendo conto delle valutazioni condotte, ancorché qualitative, emerge in sintesi che, tra le alternative B e C considerate, l'area B è quella preferibile in quanto risulta privilegiata da un punto di vista dell'accessibilità, dell'esistenza di reti e servizi, della potenziale interferenza da rumore, e dal potenziale impatto sul sistema naturale esistente.

3.3.B - PRESCRIZIONI E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Dalle valutazioni sugli effetti ambientali condotte nei paragrafi precedenti risulta che l'impatto della variante non sia significativo sulle componente ambientali considerate, tenuto conto delle misure descritte al paragrafo §3.1.

A scala progettuale, tuttavia, dovranno essere previste prescrizioni che consentano di annullare gli impatto o di migliorare le prestazioni ambientali del progetto.

L'art. 5.2 delle NA del PSC prevede le “Prestazioni ambientali dei nuovi insediamenti”; si richiama qui un estratto di quelle potenzialmente pertinenti alla variante, aggiornate e contestualizzate in relazione all'intervento potenzialmente connesso alla variante (valide in generale per interventi anche non in PUA).

La scheda di PSC e il testo dell'Accordo territoriale riportano una sintesi delle principali prescrizioni di tipo ambientale che riguardano misure di mitigazione dell'impatto e di miglioramento della qualità ambientale dell'area si seguito elencate.

Smaltimento delle acque

- Poichè l’area oggetto di variante è interessata a nord dal reticolo fognario di tipo misto, collegato a via del Partigiano, nonostante non siano state segnalate criticità, si prevede che in caso di caso di trasformazione anche parziale del polo sarà da predisporre un progetto di reticolo fognario adeguato, tenendo anche conto delle reali capacità del reticolo principale esistente su via del partigiano.
- Con riferimento alle acque meteoriche, come previsto dall’art. 2.32 e 5.2 delle NA del PSC , al fine di attuare gli obiettivi e gli indirizzi per la tutela qualitativa delle risorsa idrica si applica il principio dell’invarianza idraulica. Pertanto, la progettazione di interventi connessi alla variante in oggetto dovrà valutare le eventuali impermeabilizzazioni delle aree esterne e prevedere reti separate tra acque bianche e nere verificando la funzionalità idraulica del collettore fognario ricevente lo scarico del comparto, al fine di evitare sovraccarichi della rete drenante.

Rischio idraulico

– Poiché l'area oggetto di variante ricade all'interno nelle “aree a pericolosità P2” del “reticolo secondario di pianura” (RSP) nelle “Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni” del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PRGA) dell'Autorità di Bacino del Po, è necessario tenere in considerazione le disposizioni in merito l'aggiornamento agli indirizzi della pianificazione urbanistica. Nello specifico, le aree interessate dalla variante dovranno eventualmente prevedere misure volte a ridurre la vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana, e misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio. Tra le misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture, alle quali si rimanda (DGR n-1300/2016), sono indicate alcuni possibili accorgimenti che devono essere utilizzati per la mitigazione del rischio e che devono essere assunti in sede di progettazione al fine di garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità, tra i quali: 1) la quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere all'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione; 2) evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione; 3) favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti.

Risparmio idrico

– Considerati gli obiettivi generali di risparmio idrico, al fine del contenimento del consumo idrico e della produzione di reflui, nel caso di trasformazione dell'area dovrà essere garantito:

- utilizzo efficiente e razionale della risorsa idrica;
- riduzione degli scarichi di acque reflue diretti in corpi idrici superficiali;
- garanzia dell’adeguatezza della rete fognaria e dell’impianto di depurazione cui è collegato il Polo funzionale.

Sicurezza dal punto di vista geotecnico e sismico

– Poiché l'area oggetto di variante ricade nelle “aree soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti” classe G (PSC art. 2.40, sismica: classe degli effetti attesi), si evidenzia che queste zone sono potenzialmente soggette ad amplificazione e cedimenti a causa della presenza di sedimenti fini, limosi e argillosi, con caratteristiche meccaniche scadenti. Nel caso di trasformazione dell'area, i progetti previsti dovranno essere corredati da indagini puntuali e relazioni di analisi (Relazioni Geologica, di Modellazione Sismica e

Geotecnica), ove previsto dalla vigente normativa in materia sismica e di norme tecniche per le costruzioni. La fattibilità di interventi strutturali ed ampliamenti dovrà essere attentamente valutata in relazione alla stima delle variazioni di carico e comunque le prescrizioni contenute nelle relazioni geologico-geotecniche e sismica assumeranno carattere di cogenza per la fase esecutiva.

Accessibilità e mobilità sostenibile

- Sulla base della configurazione di accessibilità e mobilità dell'area oggetto di variante, nel caso di trasformazione dell'area con incremento di carico antropico, quale la previsione di un'area eventi potrebbe comportare a seguito della variante, sarò pertanto necessario:
  - eventuale potenziamento delle connessioni con la stazione ferroviaria, nel caso di potenziamento delle attività presenti nel Polo;
  - raccordo con il limitrofo polo funzionale dell’area ex Officine Reggiane;
  - risoluzione dei punti di conflittualità legati all’attraversamento delle strade più trafficate (in particolare di via dell’Aeronautica);
  - raccordo ciclopedonale con il parco lineare del Torrente Rodano;
  - potenziamento delle linee TPL, nel caso di sviluppo di attività con un numero maggiore di utenti e fruitori.
  - differenziazione degli accessi tra area operativa e area non operativa in modo da eliminare possibili punti di conflitto viario;
  - l’inserimento di nuove attività dovrà farsi carico della realizzazione dei relativi parcheggi (temporanei e permanenti) e del potenziamento delle relazioni con i tessuti circostanti, residenziali e specializzati.
  - a livello di reti tecnologiche, nella progettazione dovranno essere verificate e eventualmente adeguate le reti tecnologiche rispetto alle nuove esigenze delle attività insediabili nel Polo funzionale.
- Inoltre, in tema di miglioramento dell'accessibilità dell'ambiente urbano, occorre perseguire i seguenti obiettivi:
  - migliorare l'accessibilità delle città alle categorie di persone "sensibili" (bambini, anziani, diversamente abili) a cominciare dai luoghi pubblici o ad uso pubblico, edifici e spazi aperti, e dagli ambienti di lavoro, funzioni che caratterizzano i poli funzionali oggetto del presente accordo;
  - in coerenza con le linee guida emanate dal ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali sviluppare di una nuova sensibilità del progettare la città e il territorio che, pur tenendo conto delle norme vigenti in materia di

accessibilità ai soggetti diversamente abili, consideri l'adozione di soluzioni accessibili a tutti quale prassi e non effetto di imposizioni normative;

- adottare soluzioni volte alla creazione di spazi di vita accessibili anche ai diversamente abili sarà richiesta quale requisito unitamente all'adozione di pratiche partecipative finalizzate ad una corretta percezione dei bisogni di tali categorie sociali.
- Il progetto dovrà includere forme di accessibilità e di mobilità sostenibile, in relazione alla rete dei percorsi ciclo-pedonali esistente e in progetto, e al trasporto pubblico locale.

Qualità dell'aria ed emissioni climalteranti

- Considerate la tipologia di attività potenzialmente prevista a seguito della variante, tra le quali la realizzazione in sede permanente di attività di spettacolo ed eventi, è necessario gestire le emissioni potenzialmente derivanti dall'eventuale mobilità su strada indotta (combustione da veicoli) e dai consumi energetici/climatizzazione degli edifici (combustione per produzione di energia). Con riferimento al tema della mobilità si rimanda al punto precedente la previsione della gestione e riduzione della mobilità indotta con mezzo privato, privilegiando il trasporto pubblico su ferro e condiviso (vedi punto precedente).
- Con riferimento ai consumi energetici/climatizzazione di eventuali edifici si segnala che l"Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici" è stato recente modificato (con D.G.R. 1715 del 24/10/2016)
- Nel caso di trasformazione dell'area con realizzazione di edifici e consumi energetici, potenzialmente conseguenti dalla variante con previsione di un'area eventi, sarà pertanto necessario:
  - massimizzazione della quote energetica derivante da fonti rinnovabili o assimilate;
  - rispetto nelle nuove edificazioni/ funzioni insediabili di elevati standard di efficienza energetica e di comfort termo-igrometrico indoor;
  - progettazione di sistemi di illuminazione pubblica conformi alle direttive sull'inquinamento luminoso e ad elevata efficienza energetica.
- Si rimanda alla fase di progettazione il rispetto dell'applicazione dei requisiti e prescrizioni specifiche individuate nell"Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici", stato recente modificato (con D.G.R. 1715 del 24/10/2016), le quali garantiranno che l'impatto sulle emissioni climalteranti non sia significativo. Si segnala, tra gli altri, l'art. 7 "Le caratteristiche di edificio a energia quasi zero sono riconosciute a tutti gli edifici, siano essi di nuova costruzione o esistenti, per i quali siano rispettati i

requisiti previsti al punto B.8 dell'Allegato 2. Gli edifici di nuova realizzazione devono possedere le caratteristiche di cui al comma 1 entro il termine del 1° gennaio 2017 per gli edifici occupati da pubbliche amministrazioni e di proprietà di queste ultime, ivi compresi gli edifici scolastici, ed entro il termine del 1° gennaio 2019 per tutti gli altri edifici".

- Infine, al fine di compensare le eventuali residue emissioni di gas serra, si rimanda al POC l'applicazione del progetto CarbonZero, ovvero delle condizioni indicate al comma 2, art. 13 delle NA del POC relativamente all'acquisto di crediti volontari di carbonio per bilanciare le emissioni climalteranti dell'intervento e finalizzate ad azioni di implementazione della rete ecologica comunale […].

Inquinamento luminoso

- Poiché l'area oggetto di variante è ricompresa all'interno delle zone di protezione dall'inquinamento luminoso per l'osservatorio di Iano, nel caso di intervento, in relazione agli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, occorre rispettare le disposizioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti, in particolare in conformità alle norme e procedure di cui alla L.R. 19/2003, "Norme in materia di Riduzione dell'Inquinamento luminoso e di Risparmio Energetico" e della rispettiva Direttiva Regionale "Terza Direttiva" regionale sull'inquinamento luminoso (DGR 1732 del 12/11/2015).

Incremento della resilienza urbana

- Considerato che l'area si trova in un contesto urbanizzato anche se bassa densità, pertanto parzialmente soggetto a potenziali effetti di isola di calore con aggravio di eventuali ondate di calore estive, nel caso di trasformazione dell'area oggetto di variante con inserimento delle attività legate ad eventi/spettacoli all'aperto, dovranno prevedersi idonee misure per il comfort climatico degli spazi pubblici aperti.
- Inoltre, in attesa che il Comune si doti di una Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, e di un Piano di adattamento, è fin da ora necessario che i progettisti di eventuali interventi di riqualificazione incrementino la resilienza del sistema urbano rispetto ai fenomeni di cambiamento climatico. Come anticipato nel progetto di nuova legge urbanistica regionale approvato con DGR in data 27 febbraio 2017, è tema cruciale della rigenerazione urbana la previsione di strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di preservare e migliorare le caratteristiche meteoclimatiche locali, di ridurre la concentrazione di inquinanti e di calore urbano, e di una migliore termoregolazione degli insediamenti urbani. Concorrono alla realizzazione di tali obiettivi la dotazione di

spazi verdi piantumati, di bacini o zone umide, il mantenimento o la creazione di spazi aperti all'interno del territorio urbano.

Acustica

- Considerata la tipologia di attività potenzialmente previste a seguito della variante, con possibili impatti in tema di rumore, nel caso di interventi dell'area si dovrà garantire il rispetto delle soglie di rumore equivalenti stabilite dalla Zonizzazione Acustica e dalle disposizioni nazionali e regionali in materia, in quanto applicabili. Pertanto, sulla base di dettagliati e adeguati studi previsionali, qualora li livello di rumore atteso non rispetti le soglie di cui sopra, il progetto, deve introdurre tutti gli accorgimenti progettuali (riguardanti la morfologia urbana, la modellazione del suolo, la vegetazione, la disposizione dei corpi di fabbrica, ecc.) tali da garantire il rispetto delle soglie suddette.
- Si evidenzia che le attività rumorose a carattere temporaneo come i concerti, possono essere realizzate in deroga ai limiti ed orari stabiliti dalla Classificazione Acustica ed è il Comune che ne autorizza lo svolgimento, ai sensi dell'art. 6 co. h della Legge Quadro n.447/95 e dell'art. 11 co.1 della L.R. n. 15/01 e s.m. e i., sulla base dell'apposito regolamento comunale e provvedimenti conseguenti (Regolamento Comunale per la Disciplina di Attività Rumorose (integrato con i criteri della delibera della Giunta Regionale n° 45 del 21/01/02).

Sistema naturale, paesaggio e tutele storiche

- Poiché l'area oggetto di variante è interessata dalla presenza del torrente Rodano, "acqua pubblica" tutelata ai sensi del D.lgs. 42/2004, dalla "zona di particolare interesse paesaggistico ambientale: integrazioni PSC", e da "invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (PSC art.2.5)", relativamente al canale denominato Reggio III, nel caso di trasformazione del polo è pertanto richiesta tutela per i corsi d'acqua ed è necessaria l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di interventi che interferiscono con l'area vincolata. Inoltre, poiché l'area oggetto di variante è interessata da un corridoio primario della rete ecologica (torrente Rodano) e dal suo potenziamento, dall'ambito paesaggistico di cintura: cunei verdi, paesaggio di rilievo strategico, e dall'ambito fluviale strategico del Rodano, nel caso di trasformazione del polo funzionale con interferenze sulla rete ecologica, dovranno essere previsti:
    - valorizzazione e implementazione degli elementi della rete ecologica locale, in particolare per quanto riguarda il raccordo con l'ambito del Torrente Rodano ed il vasto cuneo verde compreso tra il polo funzionale e la linea ferroviaria, anche attraverso interventi di rinaturazione e valorizzazione ambientale;

- poiché il polo funzionale è inserito ai margini dell'urbanizzato in stretta relazione con il contesto agricolo circostante, gli eventuali interventi dovranno preservare e valorizzare le relazioni con il territorio agricolo circostante;
- salvaguardia del livello di naturalità e permeablità proprio dell'area;
- valorizzazione e potenziamento dei tracciati di interesse storico-paesaggistico;
- poiché l'area è ampiamente interessata da varchi di visuale, è necessario preservare l'apertura visiva, con particolare riferimento ai varchi visivi lungo via dell'Aeronautica/via del Partigiano;
- rafforzamento del livello di naturalità del Torrente Rodano e del relativo ambito fluviale;
- attuazione delle linee di indirizzo contenute nei focus sugli aspetti paesaggistici integranti il PSC.

– Poiché l'area oggetto di variante interessa la "viabilità storica di livello provinciale (PTCP)" e "viabilità storica di livello locale" (PSC art. 2.17), ovvero via dell'Aeronautica e via Montagnani-Marelli, secondo quanto previsto all'art. 2.17 del PSC, sono previsti criteri di tutela per l'interesse storico-testimoniale dei tracciati della viabilità storica al fine di perseguirne la tutela e valorizzazione; si rimanda all'art. 2.17 per le disposizioni che prevedono il mantenimento e il ripristino dei tracciati e delle relazioni con le altre componenti storiche e/o paesaggistiche, l'utilizzo dei percorsi per la fruizione dei luoghi, anche turistico-culturale, la conservazione degli elementi di pertinenza e di arredo.

– Poichè l'area oggetto di variante interessa il "sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche", secondo quanto indicato all'art. 2.18 del PSC, è prevista la tutela degli elementi che rivestono particolare interesse storico-testimoniale, tra i quali il Canale Ducale d'Enza e il manufatto idraulico storico nell'intersezione tra il torrente Rodano e il canale.

Prescrizioni in materia di archeologia preventiva

– Poiché l'area oggetto di variante è interessata dalla fascia di 50 metri da via dell'Aeronautirca "aree di rispetto archeologico della via Emilia e delle strade romane oblique", secondo quanto contenuto nell'art. 2.12 del PSC, sono previste disposizioni per la tutela e valorizzazione delle zone ed elementi di interesse storico-archeologico: nel caso il progetto potenzialmente connesso alla variante preveda modificazioni del sottosuolo al di sotto dei 60 cm su areali superiori ai 100 mq, è richiesta l'esecuzione di sondaggi preventivi concordati con la Soprintendenza per i Beni Archeologici (confluita nella Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara), previa presentazione del progetto.

La scheda di PSC e il testo dell'Accordo territoriale riportano una sintesi delle principali prescrizioni di tipo ambientale che riguardano misure di mitigazione dell'impatto e di miglioramento della qualità ambientale dell'area sopra elencate.

3.3.C - MONITORAGGIO

Riferimento agli indicatori del PSC e POC

Si richiamano i principali indicatori di monitoraggio, già presenti all'interno della ValSAT del PSC vigente (elaborato V2 – allegato A, Misure per il monitoraggio), riferiti alle principali criticità ambientali riscontrate nel territorio e a quei fattori di pressione che le determinano.

Questo set di indicatori risulta essere uno strumento necessario a misurare i principali effetti ambientali delle scelte intraprese, tramite il monitoraggio degli aspetti quantitativi e qualitativi delle azioni di Piano nel tempo e per effettuare una valutazione periodica dei trend in atto, anche al fine di individuare eventuali azioni di aggiustamento e compensazione.

Tale controllo è fondamentale per la corretta attuazione del Piano, in quanto permette, in presenza di effetti negativi non previsti, di intervenire tempestivamente con specifiche misure correttive.

In occasione del primo POC, a due anni dall'approvazione di PSC e RUE, si è compiuto il primo aggiornamento del monitoraggio iniziato con la ValSAT del PSC e si è proceduto a redigere una sintesi in merito alle tendenze riscontrate negli ultimi anni, tracciando anche una previsione di trend, in merito alle proposte inserite in POC e alla variante normativa al RUE.

Di seguito viene illustrato il set di indicatori individuati dalla ValSAT del PSC vigente (che vengono confermati anche nella presente ValSAT), già monitorati in sede di ValSAT delle successive varianti nonché di POC.

Per ognuno degli indicatori si riporta una sintesi in merito al trend ipotetico, e si riportano delle considerazioni qualitative sulla influenza delle previsioni di variante sullo stato di fatto e sulle evoluzioni prevedibili .

Si utilizza la simbologia già usata nella Valsat del POC: trend costante (→), trend in lieve aumento (↗), trend in aumento (↑↑), trend in diminuzione (↓), trend in lieve diminuzione (↘), non disponibile (n.d).

Indicatore del PSC	Trend	Note
Aree protette e riserve naturali	→	Si segnala la potenziale interferenza col torrente Rodano; il potenziale intervento sarà disciplinato nel POC (vedi §3.1.C)
Verde urbano a gestione comunale:	↑	Variante ininfluente

Interventi edilizi (nuova costruzione, ampliamento e sopraelevazione)	→	La variante potrebbe determinare un modesto incremento di volumetria (vedi scheda PSC) non significativo a scala di monitoraggio comunale.
Uso del suolo (aree urbanizzate – artificializzate, agricole, naturali o seminaturali):	↗	La variante non determina un aumento del consumo di suolo; inoltre, essendo previsto la riqualificazione dell'esistente, è evitata una eventuale nuova costruzione e potenziale consumo di suolo. Si segnala che è prevista una permeabilità del 64% (vedi scheda PSC)
Consumo di acqua da acquedotto (domestico e non domestico)	↘	Variante ininfluente
Consumo di gas metano per i diversi usi e numero di utenze fatturate	↓	Variante ininfluente
Edifici con certificazione energetica	↑	I potenziali interventi edilizi, comunque soggetti all'inserimento in POC; saranno soggetti alle norme regionali in tema di prestazioni energetiche e certificazioni.
Teleriscaldamento (abitanti serviti nel territorio comunale)	↗	Variante ininfluente
Autovetture ogni 100 abitanti (indice di motorizzazione)	n.d.	Variante ininfluente
Trasporto Pubblico Urbano - estensione della rete	↗	Le attività potenzialmente insediabilli nel polo, potrebbero richiede un incremento del TPL per la connessione città-polo funzionale (vedi§ 3.1.B
Parcheggi scambiatori / centri di interscambio	↑	Il potenziale progetto di inserimento di attività legate ad eventi nel polo, dovrà valutare attentamente la gestione della sosta, utilizzando anche il sistema dei parcheggi che include i parcheggi scambiatori esistenti (vedi§ 3.1.B)
Percorsi ciclopedonali - indice di disponibilità (metri ogni 100 abitanti)	↑	Il potenziale intervento di riqualificazione garantirà l'estensione della rete ciclabile lungo il comparto

Tabella -6 Indicatori del PSC, trend e note sulla potenziale influenza della variante.

Dal momento che l'esito della valutazione ha riportato l'assenza di impatti negativi significativi sugli aspetti ambientali considerati, non risulta necessario prevedere un monitoraggio specifico a scala di piano per l'oggetto di variante.

La verifica, il monitoraggio e il controllo delle prescrizioni previste, in particolare in tema ambientale, sono affidate alla successiva fase di pianificazione POC.

Conclusione

In questa parte del documento è stata condotta una valutazione degli effetti della variante. Le valutazioni specifiche, e la matrice di sintesi, hanno evidenziato l'assenza di impatti negativi significativi, anche a seguito delle misure di mitigazione e compensazione previste. I temi di maggiore attenzione sono risultati l'inquinamento acustico e atmosferico, oltre al sistema naturale e paesaggio. Sono state valutate le ragionevoli alternative, tra cui l'alternativa zero e due alternative localizzative, ed è risultato che la scelta di variante appare la migliore anche da un punto di vista degli

effetti ambientali potenzialmente connessi. Infine, dalle valutazioni condotte, non è stato ritenuto necessario prevedere un monitoraggio specifico a scala di piano per l'oggetto di variante.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente elaborato è stato redatto al fine di costituire un documento unico di riferimento per l'AC, l'AP, i SCA e il pubblico interessato, nel quale siano "individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale" (art. 13, comma 4, D.Lgs. 152/06) e nel quale siano "individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo [...] e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano". (art. 5, comma 2, L.R. 20/00).

Le valutazioni specifiche condotte hanno evidenziato l'assenza di impatti negativi significativi, anche a seguito delle misure di mitigazione e compensazione che sono state definite, in particolare per i temi di maggiore attenzione per la variante – inquinamento acustico e atmosferico, oltre al sistema naturale e paesaggio.

- FASI DI CONSULTAZIONE

Ai sensi dell'art. 14 " Consultazione" del D.Lgs. 152/06 le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, disposte ai sensi delle vigenti disposizioni per specifici piani e programmi, sono coordinate al fine di evitare duplicazioni (nel caso della variante in oggetto, coordinate con le procedure della L.R. 20/2000).

A variante adottata, è prevista una pubblicazione sul BURERT di un avviso contente anche le informazioni relative alla procedura di VAS (comma 1 art. 14). Il periodo di deposito degli elaborati sarà di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui sopra; entro tale termine chiunque potrà prendere visione della proposta di variante e del relativo rapporto preliminare/valsat preventiva e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Gli elaborati di variante sonno altresì pubblicati sui siti web dell'autorità procedente e dell'autorità competente.

- FASI PROCEDURALI, PARERE MOTIVATO, DICHIARAZIONE DI SINTESI

Al termine del periodo della consultazione, l'amministrazione comunale proporrà una controdeduzione alle osservazioni, trasmettendole all'autorità competente, e saranno proposte modifiche agli elaborati (tra cui al documento di Valsat), anche in accoglimento dei contributi e valutazioni dei soggetti competenti in materia ambientale e dell'autorità competente. Saranno tenute in considerazioni tutte le osservazioni il cui accoglimento potrebbe avere impatti ambientali significativi.

La Provincia, autorità competente, esprimerà il parere motivato, che l'Amministrazione comunale terrà in considerazione nella predisposizione della Dichiarazione di sintesi da approvare insieme ai documenti di variante.

SINTESI NON TECNICA

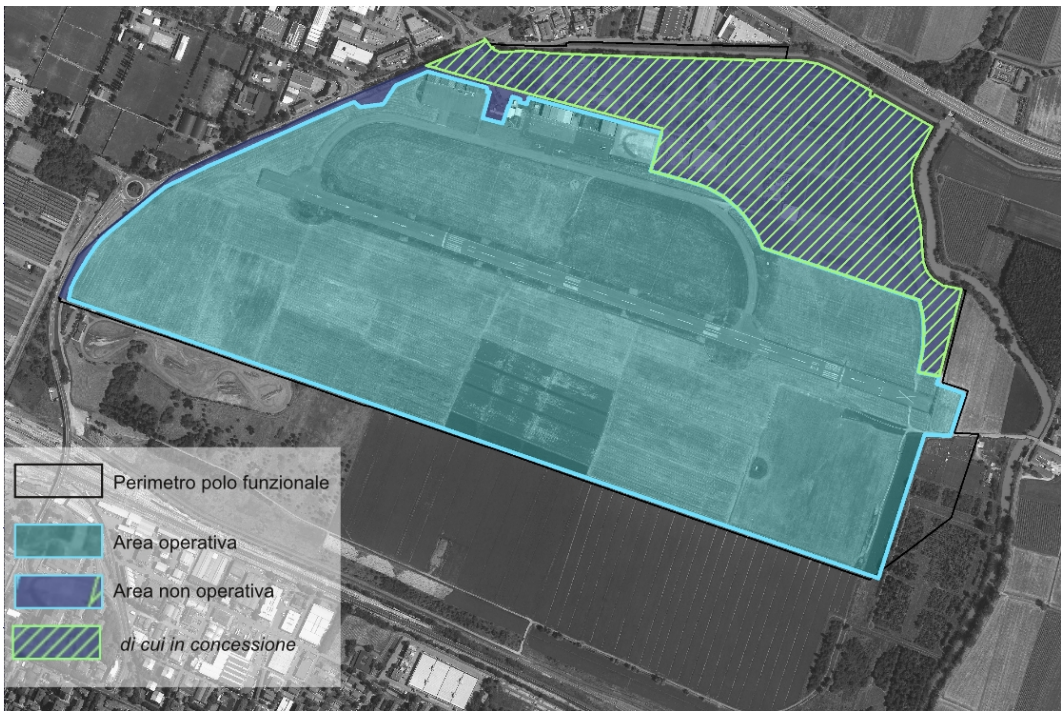
Si riporta una sintesi dei contenuti del presente documento mediante utilizzo di linguaggio non tecnico e in forma semplificata mantenendo la completezza delle informazioni previste, al fine di ottenere un documento divulgativo che renda facilmente accessibile ad un pubblico più vasto o non addetto ai lavori come si è svolto il processo di valutazione ambientale del piano/variante e i risultati che esso ha prodotto. In particolare, la sintesi ha lo scopo illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano/variante, quali sono gli effetti attesi derivanti dalla attuazione del piano/variante Piano e quali modalità di monitoraggio si rendono necessarie per verificarne l'andamento nel tempo.

- ***Che cosa è la VAS/Valsat?***

La VAS/Valsat è la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi (e varianti) sull'ambiente, introdotta come procedura dall'ordinamento comunitario con direttiva 2001/42/CE, recepita a livello nazionale nel decreto D.Lgs. 152/06 e trova come principale riferimento regionale la legge LR 20/00.

- ***Quale è l'oggetto della valutazione?***

In estrema sintesi, è oggetto della presente valutazione l'inserimento di funzioni in area non operativa del Polo Funzionale PF6 del PSC: "attività ricreative, di spettacolo e ludico-ricreative".



A seguito della variante, l'area potrà essere attrezzata in modo da ospitare manifestazioni all'aperto di attrattività di livello nazionale e internazionale, quali concerti ed eventi di interesse pubblico, attraverso un intervento di trasformazione funzionale e di riqualificazione, tali da offrire nuovo impulso allo sviluppo del territorio.

- ***Come è stata condotta la valutazione?***

La metodologia di valutazione ambientale prevede alcune fasi valutative strettamente connesse alle fasi di pianificazione, ovvero dalla fase di predisposizione dei documenti all'approvazione finale degli elaborati. La consultazione e partecipazione dei soggetti ambientali (ARPA, AUSL, etc.), dei soggetti interessati e dei cittadini è agevolata dalle forme di pubblicazione, tra cui il sito web e il bollettino regionale. Le valutazioni sono organizzate nelle seguenti fasi principali: inquadramento e coerenza esterna, definizione dello stato dell'ambiente e degli aspetti interessati, valutazione degli impatti negativi del piano/variante sugli aspetti ambientali interessati, proposta di misure per ridurre/eliminare l'impatto, alternative considerate, proposta di monitoraggio del piano/variante nel tempo.

- ***Cosa emerge dall'inquadramento e coerenza esterna?***

In estrema sintesi, dall'inquadramento pianificatorio si evince come non si evidenziano situazioni di potenziale conflitto tra gli obiettivi della variante e i Piani pertinenti individuati (PTCP, PGRA, PRGR, PAIR, PEP-PER, PSC-POC-RUE, Zonizz. Acust., PUM-PUMS, Piani Clima, PEC-PAES) e gli obiettivi di sostenibilità (OA1: salvaguardia qualitativa e quantitativa della risorsa acqua, OA2: riduzione delle emissioni climalteranti, OA3: riduzione dell'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico, OA4: miglioramento della qualità dell'aria, OA5: tutela, valorizzazione e potenziamento del sistema naturale e paesaggistico-ambientali, OA6: compatibilità idrogeologica e sismica) , ad eccezione dell'incrocio tra l'obiettivi di previsione di nuove attività (legate ed eventi) e l'obiettivo di riduzione dell'inquinamento acustico per il territorio comunale. Questo aspetto è stato pertanto tenuto in particolare considerazione nella fase di valutazione.

- ***Quale è lo stato dell'ambiente e quali sono gli aspetti ambientali interessati?***

Sono state prese in considerazione le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa acqua, le emissioni climalteranti, l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico, la qualità dell'aria e la componente idrogeologica e sismica. In tema di risorsa acqua e corpi idrici, si segnalano criticità nella qualità delle acque superficiali e sotterranee e nello stato quantitativo delle risorse idriche sotterranee. Inoltre sono state evidenziate criticità sullo stato delle reti di scolo delle acque meteoriche e di drenaggio urbano. Le pressioni esercitate sulle acque derivano principalmente dagli scarichi del comparto civile e di quello industriale. In tema di emissioni climalteranti, si segnalano le tipologie di attività con emissione potenziale di gas climalterante, individuando nella mobilità motorizzata di persone e merci su strada la maggiore criticità, oltre alla climatizzazione invernale ed estiva degli edifici. In tema di inquinamento acustico, si segnalano criticità legate all'esposizione della popolazione ad

elevati livelli di rumore di ampia parte della popolazione, a causa principalmente dell'inquinamento acustico viario. In tema di qualità dell'aria, si segnalano forti criticità legate ai superamenti dei livelli di esposizione per NOx, PM10 e Ozono, a causa prevalentemente delle emissioni del settore civile-insediativo (climatizzazione) e del settore trasporto su strada. In tema di idrogeologica e sismica, si evidenziano criticità legate alla soggiacenza della falda prossima al piano campagna, alla vulnerabilità degli acquiferi, alla caratteristiche geologiche scadenti (con rischio di cedimenti) e alla "sismica" (rischio di liquefazione e cedimenti post-sismici).

- ***Quale è l'impatto della variante sugli aspetti ambientali interessati?***

Sono state condotte valutazioni specifiche degli effetti della variante sugli aspetti ambientali interessati, tenuto conto delle loro criticità, ed è stato evidenziato che la variante potrebbe avere effetti negativi diretti sulle componenti "inquinamento acustico", "emissioni climalteranti" e "qualità dell'aria", ritenuti di tipo significativo; è stato pertanto necessario prevedere adeguate misure di mitigazione e compensazione. Anche la componente paesaggistica e il sistema naturale potrebbe subire indirettamente impatti, anche se meno significativi, derivanti dagli effetti della variante (a seguito, ad esempio, del disturbo generato dalle attività antropiche previste). Inoltre, il potenziamento ambientale del polo, potrebbe avere anche effetti diretti positivi e significativi sulla componente "sistema naturale e paesaggio", in quanto le condizioni previste per la riqualificazione del sistema Rodano-Canale di Reggio sono indirizzate al potenziamento dei valori ecologici e naturalistici, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica dell'ambito strategico di paesaggio (parco fluviale lineare). In sintesi, le misure di mitigazione e compensazione sono state impartite al fine di garantire che la variante non comporti impatti negativi significativi sull'ambiente e sul territorio.

- ***Quali misure di mitigazione e di compensazione sono previste per garantire l'assenza di impatti?***

Sono state individuate alcune prescrizioni e raccomandazioni da rispettare al fine di mitigare i potenziali impatti ambientali e migliorare la qualità ambientale. Si riporta il testo integrale:

- *Smaltimento delle acque. Poiché l'area oggetto di variante è interessata a nord dal reticolo fognario di tipo misto, collegato a via del Partigiano, nonostante non siano state segnalate criticità, si prevede che in caso di caso di trasformazione anche parziale del polo sarà da predisporre un progetto di reticolo fognario adeguato, tenendo anche conto delle reali capacità del reticolo principale esistente su via del partigiano.*

- *Con riferimento alle acque meteoriche, come previsto dall'art. 2.32 e 5.2 delle NA del PSC , e dall'art. 13 comma 5 delle NA del POC, al fine di attuare gli obiettivi e gli indirizzi per la tutela qualitativa delle risorsa idrica si applica il principio dell'invarianza idraulica. Pertanto, la progettazione di interventi connessi alla variante in oggetto dovrà valutare le eventuali impermeabilizzazioni delle aree esterne e prevedere reti separate tra acque bianche e nere verificando la funzionalità idraulica del collettore fognario ricevente lo scarico del comparto, al fine di evitare sovraccarichi della rete drenante.*

- *<u>Rischio idraulico.</u> Poiché l'area oggetto di variante ricade all'interno nelle "aree a pericolosità P2" del "reticolo secondario di pianura" (RSP) nelle "Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni" del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PRGA) dell'Autorità di Bacino del Po, è necessario tenere in considerazione le disposizioni in merito l'aggiornamento agli indirizzi della pianificazione urbanistica. Nello specifico, le aree interessate dalla variante dovranno eventualmente prevedere misure volte a ridurre la vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana, e misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio. Tra le misure per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture, alle quali si rimanda (DGR n-1300/2016), sono indicate alcuni possibili accorgimenti che devono essere utilizzati per la mitigazione del rischio e che devono essere assunti in sede di progettazione al fine di garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità, tra i quali: 1) la quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere all'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione; 2) evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione; 3) favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti.*

- *<u>Risparmio idrico.</u> Considerati gli obiettivi generali di risparmio idrico, al fine del contenimento del consumo idrico e della produzione di reflui, nel caso di trasformazione dell'area dovrà essere garantito:*

  - *utilizzo efficiente e razionale della risorsa idrica;*
  - *riduzione degli scarichi di acque reflue diretti in corpi idrici superficiali;*
  - *garanzia dell'adeguatezza della rete fognaria e dell'impianto di depurazione cui è collegato il Polo funzionale.*

- *<u>Sicurezza dal punto di vista geotecnico e sismico.</u> Poiché l'area oggetto di variante ricade nelle "aree soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti" classe G (PSC art. 2.40, sismica: classe degli effetti attesi), si evidenzia che queste zone sono potenzialmente soggette ad amplificazione e cedimenti a causa della presenza di sedimenti fini, limosi e argillosi, con caratteristiche meccaniche scadenti. Nel caso di trasformazione dell'area, i progetti previsti dovranno essere corredati da indagini puntuali e relazioni di analisi (Relazioni Geologica, di Modellazione Sismica e Geotecnica), ove previsto dalla vigente normativa in materia sismica e di norme tecniche per le costruzioni. La fattibilità di interventi strutturali ed ampliamenti dovrà essere attentamente valutata in relazione alla stima delle variazioni di carico e comunque le prescrizioni contenute nelle relazioni geologico-geotecniche e sismica assumeranno carattere di cogenza per la fase esecutiva.*

- *<u>Accessibilità e mobilità sostenibile</u>. Sulla base della configurazione di accessibilità e mobilità dell'area oggetto di variante, nel caso di trasformazione dell'area con incremento di carico antropico, quale la previsione di un'area eventi potrebbe comportare a seguito della variante, sarò pertanto necessario:*

  - *eventuale potenziamento delle connessioni con la stazione ferroviaria, nel caso di potenziamento delle attività presenti nel Polo;*

- *raccordo con il limitrofo polo funzionale dell'area ex Officine Reggiane;*
- *risoluzione dei punti di conflittualità legati all'attraversamento delle strade più trafficate (in particolare di via dell'Aeronautica);*
- *raccordo ciclopedonale con il parco lineare del Torrente Rodano;*
- *eventuale potenziamento delle linee TPL, nel caso di sviluppo di attività con un numero maggiore di utenti e fruitori.*
- *differenziazione degli accessi tra area operativa e area non operativa in modo da eliminare possibili punti di conflitto viario;*
- *l'inserimento di nuove attività dovrà farsi carico della realizzazione dei relativi parcheggi (temporanei e permanenti) e del potenziamento delle relazioni con i tessuti circostanti, residenziali e specializzati.*
- *a livello di reti tecnologiche, nella progettazione dovranno essere verificate e eventualmente adeguate le reti tecnologiche rispetto alle nuove esigenze delle attività insediabili nel Polo funzionale.*

– *Inoltre, in tema di miglioramento dell'accessibilità dell'ambiente urbano, occorre perseguire i seguenti obiettivi:*

- *migliorare l'accessibilità delle città alle categorie di persone "sensibili" (bambini, anziani, diversamente abili) a cominciare dai luoghi pubblici o ad uso pubblico, edifici e spazi aperti, e dagli ambienti di lavoro, funzioni che caratterizzano i poli funzionali oggetto del presente accordo;*
- *in coerenza con le linee guida emanate dal ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (rif. "Libro bianco su accessibilità e mobilità urbana"), sviluppare di una nuova sensibilità del progettare la città e il territorio che, pur tenendo conto delle norme vigenti in materia di accessibilità ai soggetti diversamente abili, consideri l'adozione di soluzioni accessibili a tutti quale prassi e non effetto di imposizioni normative;*
- *adottare soluzioni volte alla creazione di spazi di vita accessibili anche ai diversamente abili sarà richiesta quale requisito qualificante i piani urbanistici attuativi e dei progetti di oo.pp., unitamente all'adozione di pratiche partecipative finalizzate ad una corretta percezione dei bisogni di tali categorie sociali.*
- *Il progetto dovrà includere forme di accessibilità e di mobilità sostenibile, in relazione alla rete dei percorsi ciclo-pedonali esistente e in progetto, e al trasporto pubblico locale.*

– *<u>Qualità dell'aria ed emissioni climalteranti.</u> Considerate la tipologia di attività potenzialmente prevista a seguito della variante, tra le quali la realizzazione in sede permanente di attività di spettacolo ed eventi, è necessario gestire le emissioni potenzialmente derivanti dall'eventuale mobilità su strada indotta (combustione da veicoli) e dai consumi energetici/climatizzazione degli edifici (combustione per produzione di energia). Con riferimento al tema della mobilitò si rimanda al punto precedente la previsione della gestione e riduzione della mobilità indotta con mezzo privato, privilegiando il trasporto pubblico su ferro e condiviso (vedi punto precedente).*

– *Con riferimento ai consumi energetici/climatizzazione di eventuali edifici si segnala che l"Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di*

prestazione energetica degli edifici" è stato recente modificato (con D.G.R. 1715 del 24/10/2016), tra cui l'

- *Nel caso di trasformazione dell'area con realizzazione di edifici e consumi energetici, potenzialmente conseguenti dalla variante con previsione di un'area eventi, sarà pertanto necessario:*
- *massimizzazione della quote energetica derivante da fonti rinnovabili o assimilate;*
- *rispetto nelle nuove edificazioni/ funzioni insediabili di elevati standard di efficienza energetica e di comfort termo-igrometrico indoor;*
- *progettazione di sistemi di illuminazione pubblica conformi alle direttive sull'inquinamento luminoso e ad elevata efficienza energetica.*

– *Si rimanda alla fase di progettazione il rispetto dell'applicazione dei requisiti e prescrizioni specifiche individuate nell"Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici", stato recente modificato (con D.G.R. 1715 del 24/10/2016), le quali garantiranno che l'impatto sulle emissioni climalteranti non sia significativo. Si segnala, tra gli altri, l'art. 7 "Le caratteristiche di edificio a energia quasi zero sono riconosciute a tutti gli edifici, siano essi di nuova costruzione o esistenti, per i quali siano rispettati i requisiti previsti al punto B.8 dell'Allegato 2. Gli edifici di nuova realizzazione devono possedere le caratteristiche di cui al comma 1 entro il termine del 1° gennaio 2017 per gli edifici occupati da pubbliche amministrazioni e di proprietà di queste ultime, ivi compresi gli edifici scolastici, ed entro il termine del 1° gennaio 2019 per tutti gli altri edifici".*

– *Infine, al fine di compensare le eventuali residue emissioni di gas serra, si rimanda al POC l'applicazione del progetto CarbonZero, ovvero delle condizioni indicate al comma 2, art. 13 delle NA del POC relativamente all'acquisto di crediti volontari di carbonio per bilanciare le emissioni climalteranti dell'intervento e finalizzate ad azioni di implementazione della rete ecologica comunale […].*

– *<u>Inquinamento luminoso.</u> Poiché l'area oggetto di variante è ricompresa all'interno delle zone di protezione dall'inquinamento luminoso per l'osservatorio di Iano, nel caso di intervento, in relazione agli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, occorre rispettare le disposizioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti, in particolare in conformità alle norme e procedure di cui alla L.R. 19/2003, "Norme in materia di Riduzione dell'Inquinamento luminoso e di Risparmio Energetico" e della rispettiva Direttiva Regionale "Terza Direttiva" regionale sull'inquinamento luminoso (DGR 1732 del 12/11/2015).*

– *<u>Incremento della resilienza urbana.</u> Considerato che l'area si trova in un contesto urbanizzato anche se bassa densità, pertanto parzialmente soggetto a potenziali effetti di isola di calore con aggravio di eventuali ondate di calore estive, nel caso di trasformazione dell'area oggetto di variante con inserimento delle attività legate ad eventi/spettacoli all'aperto, dovranno prevedersi idonee misure per il comfort climatico degli spazi pubblici aperti.*

– *Inoltre, in attesa che il Comune si doti di una Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, e di un Piano di adattamento, è fin da ora necessario che i progettisti di eventuali interventi di riqualificazione incrementino la resilienza del sistema urbano rispetto ai*

fenomeni di cambiamento climatico. Come anticipato nel progetto di nuova legge urbanistica regionale approvato con DGR in data 27 febbraio 2017, è tema cruciale della rigenerazione urbana la previsione di strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, al fine di preservare e migliorare le caratteristiche meteoclimatiche locali, di ridurre la concentrazione di inquinanti e di calore urbano, e di una migliore termoregolazione degli insediamenti urbani. Concorrono alla realizzazione di tali obiettivi la dotazione di spazi verdi piantumati, di bacini o zone umide, il mantenimento o la creazione di spazi aperti all'interno del territorio urbano.

- *Acustica. Considerata la tipologia di attività potenzialmente previste a seguito della variante, con possibili impatti in tema di rumore, nel caso di interventi dell'area si dovrà garantire il rispetto delle soglie di rumore equivalenti stabilite dalla Zonizzazione Acustica e dalle disposizioni nazionali e regionali in materia, in quanto applicabili. Pertanto, sulla base di dettagliati e adeguati studi previsionali, qualora li livello di rumore atteso non rispetti le soglie di cui sopra, il progetto, deve introdurre tutti gli accorgimenti progettuali (riguardanti la morfologia urbana, la modellazione del suolo, la vegetazione, la disposizione dei corpi di fabbrica, ecc.) tali da garantire il rispetto delle soglie suddette.*

- *Si evidenzia che le attività rumorose a carattere temporaneo come i concerti, possono essere realizzate in deroga ai limiti ed orari stabiliti dalla Classificazione Acustica ed è il Comune che ne autorizza lo svolgimento, ai sensi dell'art. 6 co. h della Legge Quadro n.447/95 e dell'art. 11 co.1 della L.R. n. 15/01 e s.m. e i., sulla base dell'apposito regolamento comunale e provvedimenti conseguenti (Regolamento Comunale per la Disciplina di Attività Rumorose (integrato con i criteri della delibera della Giunta Regionale n° 45 del 21/01/02).*

- *Sistema naturale, paesaggio e tutele storiche. Poiché l'area oggetto di variante è interessata dalla presenza del torrente Rodano, "acqua pubblica" tutelata ai sensi del D.lgs. 42/2004, dalla "zona di particolare interesse paesaggistico ambientale: integrazioni PSC", e da "invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (PSC art.2.5)", relativamente al canale denominato Reggio III, nel caso di trasformazione del polo è pertanto richiesta tutela per i corsi d'acqua ed è necessaria l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di interventi che interferiscono con l'area vincolata. Inoltre, poiché l'area oggetto di variante è interessata da un corridoio primario della rete ecologica (torrente Rodano) e dal suo potenziamento, dall'ambito paesaggistico di cintura: cunei verdi, paesaggio di rilievo strategico, e dall'ambito fluviale strategico del Rodano, nel caso di trasformazione del polo funzionale con interferenze sulla rete ecologica, dovranno essere previsti:*

  - *valorizzazione e implementazione degli elementi della rete ecologica locale, in particolare per quanto riguarda il raccordo con l'ambito del Torrente Rodano ed il vasto cuneo verde compreso tra il polo funzionale e la linea ferroviaria, anche attraverso interventi di rinaturazione e valorizzazione ambientale;*
  - *poiché il polo funzionale è inserito ai margini dell'urbanizzato in stretta relazione con il contesto agricolo circostante, gli eventuali interventi dovranno preservare e valorizzare le relazioni con il territorio agricolo circostante;*
  - *salvaguardia del livello di naturalità proprio dell'area;*
  - *valorizzazione e potenziamento dei tracciati di interesse storico-paesaggistico;*

- *poiché l'area è ampiamente interessata da varchi di visuale, è necessario preservare l'apertura visiva, con particolare riferimento ai varchi visivi lungo via dell'Aeronautica/via del Partigiano;*
- *rafforzamento del livello di naturalità del Torrente Rodano e del relativo ambito fluviale;*
- *attuazione delle linee di indirizzo contenute nei focus sugli aspetti paesaggistici integranti il PSC.*

– *Poiché l'area oggetto di variante è interessata in minima parte dalla fascia di rispetto cimiteriale a nord-est del comparto, occorre valutare la potenziale interferenza con tale tutela.*

– *Poiché l'area oggetto di variante interessa la "viabilità storica di livello provinciale (PTCP)" e "viabilità storica di livello locale" (PSC art. 2.17), ovvero via dell'Aeronautica e via Montagnani-Marelli, secondo quanto previsto all'art. 2.17 del PSC, sono previsti criteri di tutela per l'interesse storico-testimoniale dei tracciati della viabilità storica al fine di perseguirne la tutela e valorizzazione; si rimanda all'art. 2.17 per le disposizioni che prevedono il mantenimento e il ripristino dei tracciati e delle relazioni con le altre componenti storiche e/o paesaggistiche, l'utilizzo dei percorsi per la fruizione dei luoghi, anche turistico-culturale, la conservazione degli elementi di pertinenza e di arredo.*

– *Poiché l'area oggetto di variante interessa il "sistema delle bonifiche storiche e sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche", secondo quanto indicato all'art. 2.18 del PSC, è prevista la tutela degli elementi che rivestono particolare interesse storico-testimoniale, tra i quali il Canale Ducale d'Enza e il manufatto idraulico storico nell'intersezione tra il torrente Rodano e il canale.*

– *<u>Prescrizioni in materia di archeologia preventiva.</u> Poiché l'area oggetto di variante è interessata dalla fascia di 50 metri da via dell'Aeronautica "aree di rispetto archeologico della via Emilia e delle strade romane oblique", secondo quanto contenuto nell'art. 2.12 del PSC, sono previste disposizioni per la tutela e valorizzazione delle zone ed elementi di interesse storico-archeologico: nel caso il progetto potenzialmente connesso alla variante preveda modificazioni del sottosuolo al di sotto dei 60 cm su areali superiori ai 100 mq, è richiesta l'esecuzione di sondaggi preventivi concordati con la Soprintendenza per i Beni Archeologici (confluita nella Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara), previa presentazione del progetto.*

- ***Sono state prese in considerazione alternative alla variante?***

Sono state prese in considerazione scenari alternativi di variante tenendo conto delle strategie dell'amministrazione comunale e dei soggetti operanti nell'area del polo funzionale PF6, oggetto della variante, e la previsione di alternative localizzative a quella dell'area non operativa del polo funzionale PF6, individuando due aree urbane che possono rappresentare altrettanti siti favorevoli all'inserimento di un'area attrezzata per la realizzazione di eventi manifestazioni e spettacoli. Le "ragionevoli alternative" di varianti pertanto sono: <u>A: nessuna variante urbanistica; B: variante con previsione di un'area eventi nell'area aeroportuale non operativa, situata a nord dell'Aeroporto di Reggio Emilia, in adiacenza alla cosiddetta Area operativa; C: variante con previsione di</u>

un'area eventi nel parco urbano situato a sud della cosiddetta area operativa dell'Aeroporto di Reggio Emilia e ad essa adiacente.

L'alternativa A, ovvero l'alternativa zero, prevede il permanere dello stato di fatto, ovvero dello svolgimento a carattere temporaneo di eventi, ed è stata ritenuta non preferibile. Infatti, da una preliminare analisi SWOT semplificata, legata alla possibilità di insediare attività legate ad evento in modo permanente nel polo funzionale PF6, è emerso che nell'area del polo funzionale siano già state svolte in passato attività di spettacolo e manifestazioni di livello nazionale e internazionale, sempre a carattere temporaneo, assistendo ad una buona tenuta del contesto territoriale, nonostante alcune criticità non risolvibili se non con deroghe legate allo specifico evento (ad es. in tema di rumore). Un punto di forza alla base di tale scelta è la verifica dell'assenza di particolari situazioni di incompatibilità ambientale e territoriale, tenuto conto delle tutele e vincoli esistenti (legate al torrente Rodano, a confine est dell'area). Inoltre l'area è collegata al sistema stradale di livello superiore e potrebbe consentire un adeguata accessibilità legata alla realizzazione di eventi in sede permanente. Inoltre, le pregresse esperienze di svolgimento di eventi hanno consentito di sperimentare le potenzialità dell'area, oltre ai suoi limiti nella condizione attuale, e possono fungere da punto di partenza per il miglioramento complessivo e consapevole del polo. Se l'area fosse destinata permanentemente a tali attività potrebbe essere progettato un intervento che mediante investimenti consistenti possa consentire una migliore gestione rispetto a quella dell'evento temporaneo. Con l'alternativa di variante si potrebbero creare le condizioni per un miglioramento nella gestione degli eventi e degli impatti connessi, quali quelli sulla viabilità e rumore. Inoltre, è obiettivo strategico dell'Amministrazione comunale prevedere una riqualificazione e trasformazione funzionale del polo, anche al fine di dare nuovo impulso allo sviluppo del territorio, e l'insediamento di un'attività permanente potrebbe permetterlo.

Infine, sono state valutate le due alternative, localizzative sulla base di pertinenti criteri (accessibilità, aree di sosta, mobilità, presenza di reti tecnologiche e servizi, rumore e ricettori, interferenza col sistema naturale) e, dalle valutazioni condotte, ancorché qualitative, emerge in sintesi che, tra le alternative B e C considerate, l'area B è quella preferibile in quanto risulta privilegiata da un punto di vista dell'accessibilità, dell'esistenza di reti e servizi, della potenziale interferenza da rumore, e dal potenziale inferiore impatto sul sistema naturale esistente.

- ***E' previsto un monitoraggio della variante?***

Dal momento che l'esito della valutazione ha riportato l'assenza di impatti negativi significativi sugli aspetti ambientali considerati, non risulta necessario prevedere un monitoraggio specifico a scala di piano (PSC) per l'oggetto di variante. La verifica, il monitoraggio e il controllo delle prescrizioni previste, in particolare in tema ambientale, sono affidate alla successiva fase di pianificazione POC; in tale fase sono verificati, ad esempio, il rispetto dell'invarianza idraulica e il bilancio a impatto emissivo zero dell'intervento.

- -